

RION vol. XI • Anno XI • n° 2  
secondo semestre 2005

RIVISTA  
ITALIANA  
di  
ONOMASTICA

RION, XI (2005), 2



SOCIETÀ EDITRICE ROMANA

## I cognomi corsi di Tempio e le origini del gallurese

**0. Premessa.** La prima testimonianza di un individuo di probabile origine corsa in Gallura risale a un documento del 1173 che ricorda un abitante di Tempio denominato *Malusennu*<sup>1</sup>. Probabilmente si tratta di un soprannome il cui significato letterale corrisponde a ‘mal senno’. Le desinenze in *-u* dei due elementi che lo costituiscono, *malu* e *sennu*, sembrano deporre a favore di una origine non toscana. D’altro canto, l’anteposizione dell’aggettivo al sostantivo porta a escludere che si tratti di un nome sardo. La sua localizzazione a Tempio, cioè in un’area vicina alla Corsica, consente di ipotizzare che si trattasse di un immigrato o di un oriundo corso. In questa direzione conducono sia l’aggettivo *malu* ‘cattivo’ sia il sostantivo *sennu* ‘senno’, due forme tuttora vigenti in corso, la seconda delle quali è viceversa sconosciuta al sardo. Questo personaggio è il primo e unico individuo tempiese attestato nelle fonti medioevali. Niente vieta, in assenza di documentazione, di ipotizzare che gruppi di corsi si fossero stabiliti in Gallura fin dal periodo giudicale<sup>2</sup>.

La prima documentazione sicura della presenza di pastori corsi nella regione che corrisponde alla Gallura odierna risale al 1358, quando nel *Compartiment de Sardènyia* si attesta che nel salto di Cassari “los Corsos e altres homens ... tenen aqui bestiar”<sup>3</sup>. Di origine corsa poteva essere lo stesso capitano della Gallura, Miquel Martines de Puyo<sup>4</sup>, il quale fu assassinato a Terranova nel 1328-1329. In effetti, sotto questa grafia catalanizzante può celarsi un Michele Martini de Poggio<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Eduardo BLASCO FERRER, *Crestomazja sarda dei primi secoli*, II, Officina Linguistica, IV, 4, Nùoro, 2003; vol I, doc. XXV, p. 177, l. 18.

<sup>2</sup> Per età giudicale si intende il periodo, compreso tra i secoli XI-XIII, durante il quale la Sardegna si articolava in quattro regni indipendenti (Càlari o Pluminos, Arbarè o Arborea, Galul o Gallura, Logudoro o Turre) detti anche “giudicati” dal titolo dei monarchi che, oltre a *reghe* ‘re’, erano detti anche *indikes* ‘giudici’.

<sup>3</sup> Próspero BOFARULL I MASCARÓ, *Colección de documentos inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*, vol. XI, *Repartimiento de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcellona (Imprenta del Archivo), 1856, p. 822.

<sup>4</sup> Francesco Cesare CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d’Aragona, riguardanti l’Italia*, Padova 1971, c. 346.

<sup>5</sup> Nelle fonti sarde, sia medioevali che moderne, i cognomi corsi, essendo propri di un sistema linguistico e antroponimico dotato di scarso prestigio, spesso venivano adattati o addirittura sostituiti con i cognomi catalani e sardi più vicini sotto l’aspetto grafico-fonetico; ad es., le forme corse *Susinu*, *de la Sina*, *de Lasana*, *Penna*, *Pera* potevano essere trasformati nei corrispondenti sardi *Sisini*, *De Sini*, *Sanna*, *Pinna*, *Pira*.

Nella Gallura inferiore, che corrisponde alle odierne Baronie, la presenza corsa è ben documentata fin dalla prima metà del Trecento<sup>6</sup>. Un serio indizio sulla vigenza del corso o di una varietà affine al gallurese fin dal 1317-1319 è costituito dal toponimo *Lu Narbone* o *Lu Narboni*, il quale è attestato in un atto<sup>7</sup> riferibile a una località, oggi detta *Li Nalboni*, situata a circa due chilometri a sud-ovest di Tanaunella (Budoni) ovvero negli immediati pressi dell'odierno limite meridionale del dominio linguistico gallurese rispetto a quello propriamente sardo.

L'epigrafe quattrocentesca della chiesa di S. Vittoria del Sassu<sup>8</sup>, situata nella confinante Anglona, offre una conferma indiretta circa una presenza corsa più attiva di quanto non traspaia dalla relativa storiografia.

Nel Cinquecento la documentata presenza di stazzi nei territori di Aggius e Tempio e la disponibilità di ben 400 corsi armati residenti in Gallura, i quali si dichiaravano disponibili a sostenere la causa di Sampero Ornano<sup>9</sup>, attestano che il numero di immigrati dalla Corsica era divenuto ormai cospicuo al punto da competere con l'elemento locale o addirittura sopravanzarlo.

Da un punto di vista demografico, quattro centinaia di uomini armati possono corrispondere a una popolazione stimabile intorno a due migliaia di individui. Si tratterebbe di una quota significativa della popolazione gallurese che durante il Cinquecento difficilmente poteva superare le cinquemila unità. D'altra parte si deve tener conto che a Luras e Olbia l'uso del sardo si mantiene tuttora e che la medesima circostanza è documentata fino a tutto l'Ottocento anche per Bortigiadas. Perciò i dati relativi ai corsi di Gallura nel Cinquecento andranno principalmente riferiti a Tempio e al suo vastissimo territorio, ai

---

<sup>6</sup> Le fonti principali sono il *Liber fondachi* (Francesco ARTIZZU, *Liber Fondachi*, in "Annali delle Facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università degli Studi di Cagliari", XXIX, Cagliari, 1966, pp. 215-299) e il *Libro della Camerlengia di Gallura, L'amministrazione di Orosei e della Gallura alla metà del Trecento attraverso la lettura del registro n. 2105 dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, edito da Corrado ZEDDA e Giovanna SANTORO G., Gianni Trois Editore, Cagliari, 1997.

<sup>7</sup> Francesco ARTIZZU, *Liber fondachi*, cit., f. 13v. Sul dato si soffermano, da diversi punti di osservazione, Dionigi PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari 1978, p. 371 e Giulio PAULIS, *Lingue subregionali in Sardegna*, in Salvatore BRANDANU (a cura di), *La Gallura*, Atti del convegno *Il gallurese una lingua diversa in Sardegna*, San Teodoro, 19-20 giugno 2004; I.CI.MAR, Olbia, 2005.

<sup>8</sup> Cfr. Mauro MAXIA, *L'operaiu e l'eremita*, in *Almanacco Gallurese 2002-2003*, pp. 310-323.

<sup>9</sup> AGS = Archivo General de Simancas, *Estado*, legajo 1324, lettera di Garcia Hernández a Filippo II del 31 gennaio 1563. AGS, *Estado*, K. 1501, c. 95. La circostanza è confermata da una lettera dell'inquisitore Diego Calvo alla Suprema; cfr. AHN = Archivo Histórico Nacional, Madrid, *Inquisición*, lib. 766, c. 257v; Cagliari, 29 maggio 1563.

vicini centri di Aggius e Calangianus e, forse, di Nuchis nei cui territori la comunità corsofona doveva rappresentare l'elemento preponderante.

La presenza corsa in Gallura comincia a essere attestata chiaramente a partire dal Cinquecento grazie soprattutto ad alcuni documenti relativi alla guerra europea conclusasi col trattato di Cateau-Cambrésis<sup>10</sup>. Anche da alcuni documenti precedenti emerge, tuttavia, una costante presenza di individui di origine corsa. E' il caso di un tal Bartolo Galdulazo, individuo attestato a Terranova (Olbia) nel 1545<sup>11</sup>, il cui cognome ha chiare origini corse<sup>12</sup>. Anche Franceschina de l'Arca, altra abitante di Terranova ricordata in un atto del 1560,<sup>13</sup> era oriunda della Corsica. Ugualmente di origine corsa era l'altro terranovese Giorgio di Cachone<sup>14</sup>, cognome che corrisponde all'odierno *Cacciòni*.

Al 1550 risale la prima documentazione della presenza ad Aggius della famiglia corsa dei Carcopino<sup>15</sup>. Un altro documento, datato al 1562 e relativo alle campagne di Tempio, contiene la prima esplicita testimonianza dell'esistenza degli *stazzi*, abitazioni rurali caratteristiche dell'insediamento umano gallurese<sup>16</sup>. Un atto dell'anno successivo documenta l'esistenza degli stazzi anche nel territorio di Aggius<sup>17</sup>.

Un documento del 1563 ricorda un abitante di Tempio, un certo Gerolamo de Perigino alias Zambaldo<sup>18</sup>, il cui cognome corrisponde all'odierno cognome corso *Peregino*, *Peresini* attestatosi successivamente a Luras con la forma *Pirisino*.

---

<sup>10</sup> AGS, *Guerra y Marina*, legajo 51, n. 187, «Memoriale del Virrey del Reyno de Cerdeña», senza data ma della primavera-estate del 1554; cfr. Alessandra ARGIOLAS e Antonello MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna*, in *Da Olbia ad Olbia*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Olbia, 12-14 maggio 1994, II, a cura di Giuseppe MELONI e Pinuccia Francesca SIMBULA, p. 222, n. 246.

<sup>11</sup> ASC = Archivio di Stato di Cagliari, Archivio Aymerich, n. 700; cfr. Alessandra ARGIOLAS, Antonello MATTONE, *Ordinamenti portuali*, cit., p. 212, n. 214.

<sup>12</sup> Alla base ha probm. il toponimo *Gardu* e appare formato sul modello di *Sardulacciu* col regolare trattamento *-rd-* > *-ld-* del gallurese.

<sup>13</sup> ASC, Archivio Aymerich, n. 683; cfr. Alessandra ARGIOLAS, Antonello MATTONE, *Ordinamenti portuali*, cit., p. 217, n. 233.

<sup>14</sup> ASC, Antico Archivio Regio, vol. P2, c. 78v; cfr. Alessandra ARGIOLAS, Antonello MATTONE, *Ordinamenti portuali*, cit., p. 224, n. 251.

<sup>15</sup> Giovanni LANDRISCINA, *Raccolta di articoli sulla storia di Olbia pubblicati nella rivista "Nord Est" di Olbia*, p. 4. La stessa fonte ricorda un tale Francesco Boxello di Sorso, il cui cognome tradisce ugualmente un'origine corsa, e dell'altro oriundo corso Stefano Boxicara.

<sup>16</sup> ASC, Antico Archivio Regio, vol. P2, c. 141v: "...quoddam stacium seu capannam pastorum" (anno 1562, 12 giugno).

<sup>17</sup> ASC, Antico Archivio Regio, vol. P2, cc. 197v-198, 237v.

<sup>18</sup> *Ibid.*

La stessa considerazione deve farsi per il tempiese Giovanni *Garrucho* o *Garrutxi*, cognome di origine corsa che corrisponde all'odierno *Garrucciu*, il quale è attestato nel medesimo anno<sup>19</sup>.

Da un atto del 1572 risulta un tale Sebastiano de Sara di Carañana<sup>20</sup> nella cui località di residenza si riconosce il toponimo gallurese *Calangianus* mentre il cognome *de Sara*, oggi più noto con le varianti *Dasara* e *Asara*, è formato dal toponimo corso *Sara* che rappresenta tuttora la denominazione popolare del comune di Serra di Scopamene. Considerazione analoga può farsi anche per un certo Sebastiano Sara<sup>21</sup>.

Documenti successivi confermano questo quadro. Di chiare origini corse sono l'aggeese Chirico de Rafando e i galluresi Giovanni de Rafando, Arcangelo de Chirigo e Giovanni Pasqualino, tutti documentati intorno al 1575<sup>22</sup>.

Il cognome di un tale Tomaso del Manso, pastore della zona di Tempio citato in un atto del 1592<sup>23</sup>, appare formato dal toponimo corso *Manso* relativo a un villaggio della Balagna. Anche per quanto concerne Antonio Arca, Agostino e Simplicio Canade, abitanti di Terranova (Olbia) documentati nel 1590<sup>24</sup>, i relativi cognomi tradiscono un'origine corsa<sup>25</sup>.

Di probabile origine corsa devono essere considerati anche il gesuita tempiese Giovanni Garruccio, attestato nell'ultimo decennio del Cinquecento<sup>26</sup>,

---

<sup>19</sup> Cfr. Raimondo TURTAS, *La riforma tridentina nelle diocesi di Ampurias e Civita*, in AA.VV., *Studi in onore di Pietro Meloni*, Gallizzi, Sassari 1988, p. 248, n. 39.

<sup>20</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 782, c. 16v-17r; cfr. Salvatore LOI, *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa Famiglia Scuola*, Agorà, AM&D Edizioni, Sassari, 1998, p. 181.

<sup>21</sup> *Ivi*, cc. 17v-17.

<sup>22</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 768: l'inquisitore Alonso de Lorca alla Suprema; cfr. Antonio RUNDINE, *Corsari barbareschi*, in *Da Olbia a Olbia*, cit., II, p. 321. Probabilmente oriundo della Corsica doveva essere anche Andrea del Cona, attestato nella medesima fonte, il cui cognome andrebbe letto "de Lacona" in relazione al toponimo di un villaggio corso.

<sup>23</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 783, c. 7; cfr. Bartolomé BENNASSAR, Lucile BENNASSAR, *I cristiani di Allab*, Milano 1991, pp. 215 segg.

<sup>24</sup> Cfr. Bruno ANATRA, "No tenia de que pagar: i conti dell'Inquisizione sarda", in Bruno ANATRA e Francesco MANCONI, *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Sorici nel IV centenario della morte di Filippo II, Cagliari 5-7 novembre 1998; AM&D Edizioni, Cagliari 1999, p. 422.

<sup>25</sup> Per quanto riguarda *Arca* cfr. DCSC = Mauro MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardi-corsi. Fonti - frequenze - etimologia*, Condaghes, Cagliari, 2002, pp.93-94, 154, 158; la grafia *Canade* rappresenta una probabile sardizzazione, con uscita in *-e* analogica, del nome personale corso *Canadu* (varianti *Canatu*, *Ganadu*) che forma il cognome sardo *Canadu*, *Ganadu*.

<sup>26</sup> Raimondo TURTAS, *La questione linguistica nei collegi gesuitici sardi nella seconda metà del Cinquecento*, "Quaderni sardi di storia", n. 2 (1981), p. 80n.

e gli altri tempiesi Joana e Catelina de Xanquino e Andria Colarucho, tutti documentati nel 1598<sup>27</sup>.

In un importante documento del 1563 si accenna a quella “parte de Cerdeña que confina con la Corçega” ‘parte di Sardegna che confina con la Corsica’ (cioè la Gallura) a proposito del fatto che “Està mucha parte d.ella habitada de corços”<sup>28</sup> ‘la maggior parte di essa è abitata da corsi’. Questo atto rappresenta la prima chiara attestazione che fin dalla metà del Cinquecento nella maggior parte della Gallura i corsi costituivano la maggioranza della popolazione. Il dato, oltre che avere un sicuro valore storico, comporta delle conseguenze anche sul piano linguistico dal momento che presuppone la contestuale vigenza del corso in quelle aree colonizzate da immigrati dell’isola vicina.

La coerenza di questa documentazione con la testimonianza del Fara appare evidente e lascia intendere che il modulo insediativo dei pastori corsi attraverso lo stazzo non ha preso piede, come ritengono alcuni, sul finire del Cinquecento ma nei secoli precedenti. Le fonti, infatti, si limitano a prendere atto di un fenomeno che doveva preesistere al momento della prima documentazione.

Ciò non toglie che la presenza di nuclei di origine còrsa continuasse ad essere alimentata, ancora nel Seicento e anche nel Settecento, da nuovi immigrati còrsi. Non appare improbabile, tuttavia, che fin dagli ultimi secoli del basso medioevo la maggior parte della Gallura fosse abitata da genti di origine còrsa.

Alla luce di queste attestazioni l’approccio di Maurice Le Lannou, il quale nella sua opera *Pâtres et paysans de Sardaigne* rilevò una numerosa immigrazione corsa durante il Settecento<sup>29</sup>, rivela un palese incongruità<sup>30</sup>. Sul medesimo piano si collocano le conclusioni tratte da M. L. Wagner che, sposando le opinioni di Le Lannou, riteneva che il gallurese si sarebbe formato verso la fine del Seicento e che l’immigrazione corsa non poteva essere iniziata prima della fine

---

<sup>27</sup> Salvatore LOI, *Cultura popolare in Sardegna*, cit., 140n; la forma *Xanquino* va confrontata col nomignolo toscano *Scianchino* e col soprannome gallurese *Sciancanu*; la grafia *Colarucho* rappresenta un ipocoristico abbreviato del nome personale *Nicola* col suffisso *-arucciu* caratteristico dell’antroponimia corsa.

<sup>28</sup> AGS, *Estado*, legajo 1324, lettera di García Hernández a Filippo II del 31 gennaio 1563.

<sup>29</sup> Maurice LE LANNOU, *Pâtres et paysans de Sardaigne*, Tours 1941, pp. 141-166.

<sup>30</sup> Sulle capacità analitiche e di sintesi del geografo francese, specialmente riguardo ad argomenti non di sua stretta competenza, cfr. il pensiero di M. BRIGAGLIA, *Postfazione*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., III, p. 223.

del Cinquecento<sup>31</sup>. In realtà proprio nel momento in cui Le Lannou ne collocava l'inizio, il fenomeno del ripopolamento corso della Gallura poteva considerarsi, nella sostanza, come un fatto ormai consolidato. Probabilmente l'opinione del geografo francese si formò attraverso la lettura di alcune registrazioni settecentesche dei *Quinque libri* di Tempio nelle quali sono indicate le località corse di provenienza dei relativi individui<sup>32</sup>. Ma per argomentare di un fenomeno così complesso come quello rappresentato dall'immigrazione corsa, sia pure nella sola Gallura, sarebbero state necessarie delle competenze onomastiche che avrebbero consentito all'illustre studioso francese di riconoscere un'origine non sarda, bensì corsa, in centinaia di cognomi che gli stessi registri parrocchiali di Tempio documentano fin dal momento della loro istituzione (1622).

Rinviando ad altra occasione il discorso relativo ai materiali onomastici di Aggius, Calangianus e Olbia con i rispettivi territori, in questa sede si prenderanno in esame i soli cognomi attestati nei *Quinque libri* dell'antico capoluogo della Gallura Geminis. Il periodo preso in considerazione corrisponde agli anni 1622-1658.

**1. Cognomi corsi a Tempio nella prima metà del '600<sup>33</sup>**. Le forme documentate nei registri parrocchiali di Tempio<sup>34</sup> spesso riflettono l'effettiva pronuncia corso-gallurese. Sotto il profilo formale, infatti, gran parte dei cognomi attestati in questa fonte non aveva ancora subito la massiccia italianizzazione verificatasi soltanto nell'Ottocento. Ciò può dare conto della circostanza per cui talvolta siano attestate grafie sardizzanti o spagnoleggianti come, per esempio, *di lu Mansu* che diventa *de su Mansu* oppure *di lu Sardu* che diventa *de su Sardu* o *del Sardo* ovvero *Cibòddu* che diventa *Chiboddo*.

Gli elenchi che seguono confermano la sostanza delle testimonianze documentali della metà del Cinquecento circa la già cospicua presenza corsa in

---

<sup>31</sup> Max Leopold WAGNER, *La lingua sarda, Storia spirito e forma*, a cura di Giulio PAULIS, Nuoro, 1997, p. 346.

<sup>32</sup> Spesso si tratta dei centri di Bonifacio, Brando, Bastia e Bocognano.

<sup>33</sup> Questo paragrafo rappresenta il parziale sunto di un capitolo relativo alla presenza corsa in Gallura nel contesto del volume *I Corsi in Sardegna. Testimonianze linguistiche e onomastiche di una presenza millenaria* in corso di edizione presso le edizioni Della Torre di Cagliari.

<sup>34</sup> I materiali desunti dai registri parrocchiali di Tempio sono stati gentilmente offerti dall'avv. Antonio Valentino, di Cagliari ma oriundo tempiese, il quale da lungo tempo si dedica ad approfondite indagini di carattere genealogico. L'occasione è propizia per ringraziare il valente cultore non soltanto per la squisita disponibilità ma anche per il proficuo dibattito sull'elemento corso dell'antroponimia sarda che da qualche anno intrattiene con chi scrive.

Gallura. Essi dimostrano che il ripopolamento corso della Gallura era pienamente in atto già da un secolo prima rispetto al momento ipotizzato da Le Lannou. La stragrande maggioranza degli abitanti di Tempio e del suo vastissimo territorio già agli inizi del Seicento doveva parlare un dialetto di origine corsa e forse il sardo era già stato sostituito oppure, pur conservandosi nell'ufficialità dei documenti, doveva conoscere un uso residuale.

**1a.** Cognomi di origine corsa<sup>35</sup>. *Agata; Amadori; Andriacciolu; Antoni*<sup>36</sup>; *Azarinu; Balata*<sup>37</sup>; *Balistreri; Baltolu (Bartola*<sup>38</sup>); *Barretta; Barriattu*<sup>39</sup>; *Bazola; Bellinu Cossu; Belli*<sup>40</sup>; *Biancareddu*<sup>41</sup>; *Biquixau; Bistezza; Bo; Bracu; Brancaziolu*<sup>42</sup>; *Brienti*<sup>43</sup>; *Brigalla*<sup>44</sup> (*Bragalla*); *Brundu; Burcholu*<sup>45</sup> (*Bruxolu, Bruziolu*); *Bucazia; Bucuzza; Bufone; Bujarone;*

<sup>35</sup> Tra parentesi si riportano le varianti grafiche e le forme alterate.

<sup>36</sup> Occorrenza relativa a un individuo di Brando, centro del Capo Corso.

<sup>37</sup> Il toponimo corso *Balataccia*, relativo a una frazione di Soccia, nella sua veste di etnico può rappresentare un riferimento nella prospettiva di una ricerca della zona di origine del cognome *Balata*. Inoltre, nel registro dei matrimoni della parrocchia tempiese di S. Pietro Apostolo, in data 16 maggio 1779, è attestata una Caterina *Barata* il cui cognome, variante con rotacizzazione di -l- intervocalico, suggerisce un'equazione col toponimo olbiese *Baratta* segnalando anche per quest'ultimo un'origine corsa.

<sup>38</sup> La variante *Baltolu* è utile per datare la risoluzione *lt < rt* in Alta Gallura. Per un'ipotesi sulla zona di provenienza di questo cognome può offrire qualche elemento il toponimo *Bartolo* che denomina un rione di Palneca, un villaggio dove la maggior parte degli abitanti ancora oggi hanno per cognome *Santoni* e *Bartoli*.

<sup>39</sup> Corrisponde all'odierno cognome corso *Bariati*.

<sup>40</sup> Il cognome *Bellu*, piuttosto che dall'aggettivo sardo *bellu* 'bello', rappresenta probabilmente un ipocoristico abbreviato del nome *Altobello* che è documentato come nome corso nella lettera spedita da Giovanpaolo di Leca, conte di Cinarca, da Sassari il 2 giugno 1506 (cfr. Annalisa NESI, "La Corsica", in *La Sardegna e la Corsica*, "L'italiano nelle regioni", Torino 1998, pp. 209-306). La forma *Bello* (Bello Vaccaio), inoltre, è attestata in un contesto riferibile all'area pisana in un documento del XII secolo relativo a una donazione della regina Padulesa di Gallura (cfr. ASP = Archivio di Stato di Pisa, Archivio della Primaziale, Pergamene *sub anno* 1081, in Pasquale TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, "Historiae Patriae Monumenta", II, Torino, 1862, sec. XII, doc. XIX, pp. 191-192).

<sup>41</sup> Per una localizzazione delle aree di origine di questo cognome, attestato in Sardegna nel Seicento con la variante tipicamente corsa *Viancarelli*, e in Corsica con la forma *Biancarelli*, si confronti il toponimo *Biancarello* che denomina un rione di Ajaccio e un altro di Bonifacio, entrambi centri abitati da antiche colonie genovesi anche se nel primo caso si è verificata una totale ri-corsizzazione.

<sup>42</sup> Forma diminutiva del cognome *Brancazzu* che, oltre che nel nome *Branaccio*, può avere la base nel toponimo corso *Brancazzu* relativo a un villaggio del comune di Coti-Chiavari.

<sup>43</sup> Forma dileguata di *Brighenti*.

<sup>44</sup> Grafie che corrispondono all'odierno *Brigaglia*.

<sup>45</sup> Grafie corrispondenti all'odierno *Bulciolu*.



*Buqueri; Burboni; Burraziola*<sup>46</sup>; *Burriolu*<sup>47</sup>; *Buxeddu*<sup>48</sup>; *Buxjara; Buxoni*<sup>49</sup>; *Cachone*<sup>50</sup>; *Camara; Campesi; Canadu*<sup>51</sup>; *Caniolu; Canolazu; Canuseddu; Capecha (Cabezia*<sup>52</sup>); *Capeddu; Capigrossu; Capuxosa*<sup>53</sup>; *Carcherj*<sup>54</sup> (*Carquero*); *Carcupino*<sup>55</sup>; *Cardony*<sup>56</sup>; *Careddu; Carrozza; Casalabria; Casata (Casatta*<sup>57</sup>); *Casarachu*<sup>58</sup> (*Casarazu*); *Cassitta; Catenedda; Cavadduchiu*<sup>59</sup>; *Cavalaziu (Cavallachiu); Caxioni (Caxone, Caxona*<sup>60</sup>); *Chacardu*<sup>61</sup>; *Chiboddo (Ziboddo*<sup>62</sup>); *Chiuditta (Siuditta); Columbanu; Cong(i)alana (Conchalana); Consoladu; Corrimoziu; Cossu*<sup>63</sup> (*Cossa*); *Coxu*<sup>64</sup>; *Cudaciolu (Cudaziolu);*

<sup>46</sup> Da confrontare col toponimo *Purraccia* del Campulori (Antoine Dominique MONTI, *Toponymes du Campulori*, Cervione, 1976).

<sup>47</sup> Cognome formato probabilmente dal toponimo corso *Burrivoli* con regolare dileguo di -v-intervocalico.

<sup>48</sup> È formato da un alterato del np. *Boxiu, Bosiu* attestato in Corsica dal 1256 che corrisponde all'odierno *Busceddu*, attestato a Castelsardo e Sorso, e che rappresenta l'entrata anche dell'odierno *Busellu*; per *Boxiu* Geo PISTARINO, *CSVTC = Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica (1080-1500)*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Stab. Tip. Miglietta, Milano & C., Torino-Casale Monferrato, 1944, pp. 26, 39, 72.

<sup>49</sup> Corrisponde all'odierno *Bujoni*.

<sup>50</sup> Corrisponde all'odierno *Caccioni*.

<sup>51</sup> È formato dal nome corso *Canatu, Canadu*; corrisponde all'odierno *Ganadu, Ganau*.

<sup>52</sup> Corrisponde all'odierno cognome sassarese *Cabecchia* e alla variante gallurese *Capecchia*, la cui forma ufficiale *Capecce* è stata rifatta sul modello di un noto cognome napoletano.

<sup>53</sup> Da confrontare col toponimo *Capichiosa* attestato nel Campulori (Antoine Dominique MONTI, *Toponymes du Campulori*, cit.).

<sup>54</sup> Corrisponde all'odierno *Carchero*.

<sup>55</sup> Il cognome *Carcupino* è documentato ad Aggiu fin dal 1550 (cfr. Giovanni LANDRISCINA, *Raccolta di articoli*, cit., p. 4).

<sup>56</sup> È formato dall'antico nome *Cardone* attestato nel 1467 (*CSVTC*, p. 147).

<sup>57</sup> Il registro dei battesimi documenta per il 30 dicembre 1770 un Domenico Saverio Casata Bonelli originario di Bocognano. Il cognome corso *Casata* e la sua variante *Casada* vanno tenuti distinti rispetto allo spagnolo *Quesada* avendo alla base il coronimo *Casata, Casada* che nella Corsica meridionale rappresenta una denominazione tradizionale della regione più nota col toponimo *Rocca* (Francesco Domenico FALCUCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, Cagliari 1915, p. 413).

<sup>58</sup> Cognome estinto da confrontare con l'idrotoponimo *Stagno di Casaraccio* (Porto Torres).

<sup>59</sup> Corrisponde all'odierno *Caadducciu*.

<sup>60</sup> Corrisponde all'odierno *Cascioni*.

<sup>61</sup> È formato da un toponimo corso, relativo a un villaggio del comune di Porto Vecchio, avente alla base il nome *Zaccardo*.

<sup>62</sup> Corrisponde all'odierno *Ciboddo*.

<sup>63</sup> Il documento riporta la località di origine del relativo individuo, "Labirdali", che probabilmente rappresenta un nesso da disgiungere in (*Di*) *La Birdali*, alla base del quale potrebbe essere il toponimo *Verde* relativo a un'antica pieve e a due comuni.

<sup>64</sup> Corrisponde all'odierno *Gosciu, Degosciu* che è formato dal nome *Gòsciu* 'Cosimo'.

*Cudoné*<sup>65</sup>; *Culibazu*; *Curtesu*<sup>66</sup> (*Curtinca*); *Curtisà*; *Cussachiù*<sup>67</sup>; *Da Cicau* (*De Acican, Azìcan*); *Da Lisa*; *De Laria*; *De Agnesa*; *De Alexu*; *De Amadu*; *De Amucanu*; *De Androne*; *De Angiloni*; *De Arrolandu*; *De Artimisia*; *De Astequena*; *De Arte(a)*; *De Batinu*; *De Bazìcha*; *De Beziù*; *De Billa* (*De Bidda*); *De Billoro*<sup>68</sup>; *De Birgunda*; *De Birrardu*; *De Brandanu*; *De Brizitini*<sup>69</sup>; *De Cabu de Mangiu*; *De Candia*; *De Cardizìa* (*De Caldiccìa*); *De Carpinu*<sup>70</sup>; *De Cattaniù*<sup>71</sup>; *De Cin(n)ia*; *De Cugia* (*Cugiola*<sup>72</sup>); *De la Vecia*<sup>73</sup> (*De sa Vecia*); *De La Bona*; *D'Evisa*; *De Fenu*; *De Ferrando* (*De Farrandicu*); *De Filisiu*; *De Franciscu* (*De Francesco*); *De Furzu* (*Furzuziu, Fulzuciù*<sup>74</sup>, *Fulchuchbu*); *De Jergolu*<sup>75</sup>; *De la Mola*; *De la Zonza*; *De Linardeddu*; *De Lipery* (*Da Lipera, Alipera, Aliperi*<sup>76</sup>); *De lu Chioquesu*<sup>77</sup> (*Zoguesu*); *De Minuta* (*Menuu*); *De Pedruzione*; *De Quença* (*Aquenza, Achenza*); *De Rezinu* (*Richinu*<sup>78</sup>); *De sa Cadena*; *De sa Padula*; *De Sara*<sup>79</sup> (*Asara, Azara*); *De Sardingna*; *De sa Sid*<sup>80</sup>; *De Susinu*; *De su Violarij* o

<sup>65</sup> Corrisponde alla pronuncia tradizionale *Cutòne*, *Cudòne* del toponimo corso *Cotone*, antico villaggio del Campolori (oggi Sant'Andrea di Cotonè), che forma anche la variante *Cotoni*, *Cottoni* attestata a Sorso.

<sup>66</sup> Più che dall'aggettivo *curtesi* questa forma rappresenta, al pari di *Curtinca*, un etnico di Corti, l'antica capitale della Corsica paolista.

<sup>67</sup> Grafia da confrontare col toponimo *Cursacci* relativo a un comune corso.

<sup>68</sup> Variante corsa del nome *Bellòro* che alla base ha l'antiquato *bellóre* 'bellezza', derivato di *bèllo* 'bello'.

<sup>69</sup> È formato dall'ipocoristico *Briziu* del nome *Fabbriziu* 'Fabrizio'.

<sup>70</sup> È formato dal toponimo *Carpinu* del Campolori (Antoine Dominique MONTI, *Toponymes du Campolori*, cit.).

<sup>71</sup> Cognome di probabile provenienza ligure, corrispondente all'italiano *Cattàneo*, attestato da secoli in Corsica ad Alesani (Francesco Domenico FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, cit., p. 130); non può escludersi che possa rappresentare un etnico del toponimo *Gatti* relativo a uno dei due villaggi che costituiscono il comune di Gatti Vivario.

<sup>72</sup> È formato dal toponimo *Cùccia* relativo a un villaggio del Niolo.

<sup>73</sup> Rappresenta la base corsa del cognome *Beccia*, *Bezza*, *Ezza* attualmente attestato in Sardegna.

<sup>74</sup> Grafia notevole per la documentazione dello sviluppo gallurese *-l'* dal corso *-r'*.

<sup>75</sup> La corsità di questa occorrenza è desunta dal nome di battesimo, *Jergolu*, che è una forma diminutiva del nome corso *Chjirgu* 'Quirico'.

<sup>76</sup> Sono varianti che alla base hanno i toponimi corsi *Peri* o *Pera*.

<sup>77</sup> È una forma di veste fonetica corsa; la relativa base pare rappresentata dall'orotponimo ligure *Giogo* che denomina la sella appenninica che separa la Liguria marittima da quella mediterranea detta localmente *Oltregiogo*.

<sup>78</sup> Probabilmente ha alla base il toponimo *Reginu* che denomina un villaggio e che fino al 1789 indicava una pieve poi divenuta l'odierno cantone di Algajola.

<sup>79</sup> Cognome formato dal toponimo *Sàra*, pronunciato anche *A Sàra*, che rappresenta la forma popolare della denominazione del comune di Serra di Scopamene. La grafia *Azara* rappresenta una spagnolizzazione dovuta alla resa grafica col grafema *-z-* della sibilante sonora *-s-*.

*Violare*<sup>81</sup>; *D'Iaddu* (*Jaddone*); *De Jagueddu*; *De Jagumino*; *D'Ismeria*; *Fara*; *Farind*<sup>82</sup>; *Filatrama*; *Finetta*; *Fiorentino*; *Fiuredda*; *Franciscazu*; *Franculaziu*<sup>83</sup>; *Fratlicellu*, *Fresi*<sup>84</sup>; *Frisinu*; *Fundoni*; *Gabriellu* (*Caprieddu*, *Gabrieddu*, *Gabrielle*, *Gabriel*); *Gagiu*; *Galist(r)u*; *Garrugiu* (*Garruziu*, *Garrucchiu*); *Gasparedda*; *Gazarinu* (*Cassarinu*); *Gerominu*; *Giganti* (*Ziganti*); *Gilistru*<sup>85</sup> (*Gilestrone*); *Granfioni*; *Grigori*<sup>86</sup>; *Guidazolu*; *Guilardu*; *Guisa*<sup>87</sup>; *Isculafurru*<sup>88</sup>; *Isfraduzeddu* (*Isfriducellu*); *Ispina*; *Ispurrezia*<sup>89</sup>; *Iurgioni*<sup>90</sup>; *Jagumone*; *Jargu*<sup>91</sup>; *Jelardinu*; *Leone* (*Leoni*); *Linardone*; *Lixia* (*Lisia*); *Lombardu* (*Lumbardu*); *Lorinzeddu*; *Lovigueddu* (*De Loviguziu*); *De Luzia*; *Luziu* (*De*

<sup>80</sup> Rappresenta la traduzione in sardo logudorese del nesso toponomastico *di la Sia* relativo a individui originari della regione detta *La Sia*, situata nella Corsica occidentale, come testimonia il cognome *Lasia* attualmente localizzato a Martis.

<sup>81</sup> Forma toponomastica forse da mettere in relazione col toponimo *Viola*, denominazione di un antico villaggio già situato nella pieve di Nonza (Capo Corso), ma più probabilmente riferibile a un soprannome avente alla base il termine *viulare* 'baccano' (Francesco Domenico FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 378).

<sup>82</sup> Un'origine sarda parrebbe da escludere anche in considerazione che questo cognome è attestato soltanto nella parte settentrionale dell'isola e non è documentato nelle fonti medioevali.

<sup>83</sup> Corrisponde all'odierno *Francolacci* (Castelsardo, Perfugas).

<sup>84</sup> Riflette il corso *fresi* 'panno di lana, orbace, fustagno' che deriva dal toscano *forese*; la corsità di questa forma può desumersi dal fatto che in Sardegna essa è specifica delle aree corsofone. Non va escluso che possa trattarsi di una forma toponomastica derivata da *Fresia*, denominazione di un antico villaggio già situato nella pieve di Ersa (Capo Corso) e documentato fino al XVI secolo, col quale va il cognome *Fresa* documentato nel primo Seicento nell'antico villaggio di Speluncas già situato nei pressi di Sedini.

<sup>85</sup> Corrisponde probabilmente al cognome corso *Ginestra* attestato nel Seicento a Oletta.

<sup>86</sup> Corrisponde al cognome corso *Gregori* attestato a Bastia nel XVIII secolo.

<sup>87</sup> Questa forma può avere la base sia in una forma ipocoristica abbreviata del nome *Guisabella*, *Guisabetta* (cfr. *QLTempio* = *Quinque Libri di Tempio*, *Batt.* = *Libro dei Battesimi*, 3 gennaio 1643, pag. 154/291: "Guisabetta Trajanny") sia nel toponimo *Gbisa* relativo a un villaggio corso già situato nella pieve di Moriani e documentato fino al 1520.

<sup>88</sup> La fonte sembra indicare la località di origine del relativo personaggio (*QLTempio*, *Batt.*, 11 agosto 1644: "Salvadore Isculafurru de Sara") salvo non si tratti di un cognome doppio; la grafia *Sara* rappresenta la forma popolare del toponimo ufficiale *Serra di Scopamene* relativo a un comune situato tra Figari e Sartene.

<sup>89</sup> Da confrontare col toponimo corso *Burrìchia* e col cognome *Burrècia,-u* attestato residualmente, ormai soltanto con valore soprannominale, nella borgata corsofona di Sa Mela (Erula).

<sup>90</sup> Corrisponde all'odierno *Giorgioni* localizzato nell'agro di Aglientu.

<sup>91</sup> Riflette il toponimo *Ghjarga*, relativo a un villaggio della Corsica meridionale, che è formato dal fitonimo *ghjargu* 'abete'.

*Lucbu, Luzziareddu, Luzziioni); Luciana; Lucianu (Luzzianu); Machoni<sup>92</sup>; Mazziunita; Magiocu (Mazzioco, Machoco); Malu; Maistro; Manchino (Manzinu, Mangini); Manepruzia; Manfridinu; Mangiazia<sup>93</sup>; Manurritta (Manaritta, Manorita); Del Manso (Manzo, Mangio, De su Mançu); Manzony (Mangioni, Manzona); Manuellu; Maragone; Marcellu; Marchesa; Margaruzu; Marinu; Mariotu; Martuchu; Maxu (Maxiu, Maxony); Matbenziju; Mauchiu (Mauchio); Meladoro; Merigianu (Mirizanu)<sup>94</sup>; Misciscia (Mixixa, Misissa); Michidagiu (Mizidaju); Mogareddu; Molino; Molina; Moretu (Moretto, Murettu); Moriscadu; Moro; Mundula; Muntoni (Montone); Muntonazu (Montonacho); Murellu; Muruziu (Muriuzioni); Muzettu (Muzitu); Muzu (Muziu); Nasone (Nasoni); Neziu; Ozibiancu; Olia; Origione<sup>95</sup> (Orizzone, Orizone); Paduanu<sup>96</sup>; Paianuziu (Payanuchu<sup>97</sup>); Palmarinu; Palmesu<sup>98</sup> (Palmu et mesu); Pane; Pasca; Perexinu; Peru; Peruzia; Piana; Pianu; Piculu; Pigiareda (De Pizziareda, Pizzeredda<sup>99</sup>); Piguredda; Pilerij; Piligrina; Pinciud(du); Pinnazaju; Pisetto; Pizita; Prosperu<sup>100</sup>; Pugione<sup>101</sup>; Purzelli; Puziu*

<sup>92</sup> Oltre che corrispondere a un cognome propriamente italiano, può essere formato dal toponimo *Macchjone* relativo a una località abitata del comune di Rogliano (Capo Corso).

<sup>93</sup> Rappresenta probabilmente un etnico di Magna, il principale centro abitato del comune di Rogliano (Francesco Domenico FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 446).

<sup>94</sup> Forse rappresenta un etnico di Méria formato col suffisso *-igianu* su modelli come l'etnico *parmigiano* di Parma o come la forma di appartenenza *turrigianu* 'che abita nella torre'.

<sup>95</sup> Rappresenta, insieme alla grafia *Arichoni* documentata nei *Quinque Libri* di Aggus, l'entrata dell'odierno *Orecchioni* (popolare *Aricchjoni*). Forse non costituisce, come non soltanto tradizionalmente si ritiene, la cognominizzazione di un soprannome formato da *aricchja* 'orecchio' (Ferdinand ETTORI, *Histoire de la Corse*, p. 311) ma una paretimologia di un originario ergotoponimo avente alla base il corso *arechjone* 'ricovero, stazzo, ovile', variante agglutinata di *reghjone* (Francesco Domenico FALCUCCI, *Vocabolario*, p. 85), di cui vige anche la variante *rughjone*, che è un continuatore del lat. *regione(m)* nell'accezione seriore di 'limiti' riferiti alle porzioni di territorio (Carlo SALVIONI, in "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", IL, Milano 1916, p. 726).

<sup>96</sup> Cognome formato dal nome *Paduanu* insorto in onore di S. Antonio da Padova (Ferdinand ETTORI, *Des noms de baptême aux noms de famille*, cit., p.57: "On note le développement du culte de Saint Antoine de Padoue <Ettori, 1650> sous la forme Anton Padova ou Anton Padovano..."). In realtà la documentazione che emerge dai registri parrocchiali tempiesi dimostra che l'insorgenza di questo nome gratulatorio deve essere collocata in un periodo anteriore a quello proposto dallo studioso corso; in effetti esso è attestato presso gli oriundi corsi di Tempio già una trentina d'anni prima rispetto ai dati dei registri parrocchiali di Quenza.

<sup>97</sup> Sono grafie da confrontare con l'odierno cognome corso *Paianacciu*.

<sup>98</sup> Probabilmente è un etnico del villaggio corso di Palma.

<sup>99</sup> Sembrerebbe una forma alterata del cognome *Piccia* formato probabilmente dal toponimo corso *Piccia*, relativo a un villaggio del comune di Rusazia.

<sup>100</sup> Variante del cognome corso *Prosperi* documentato anche a Ozieri nel 1607.

(*Pucha, Puzia*); *Pudizione*; *Quimentu*; *Ranedda*<sup>102</sup>; *Rapassu*<sup>103</sup> (*Rapazoni*); *Razincu*<sup>104</sup>; *Razzu* (*Raziu, Raciù*<sup>105</sup>); *Rettale*; *Ribellu* (*Ribeddu*); *Rizzu* (*Richiu, Rissu, Rizziu*<sup>106</sup>); *Rosso*; *Rugiedda*<sup>107</sup>; *Romanellu*; *Ruzzittu*; *Salvagnolu* (*Silvagnolu*); *Sa(n)gavinu*; *Santinu*; *Santuleddu*; *Saragatu* (*Saragaddu*<sup>108</sup>); *Sardu* (*De su Sardu, del Sardo*); *Sata*<sup>109</sup>; *Scampuddu*; *Serena*<sup>110</sup>; *Siaziu*; *Spanu*; *Spinita*; *Spurecchia*; *Staca* (*Istaca*); *Suarinu*; *Subranazia*<sup>111</sup>; *Suzarello* (*Suzareddu*); *Tala* (*De Litala*); *Talu*; *Tampony*; *Tardinellu*; *Tingiosu*; *Torzia*<sup>112</sup>; *Traiani*<sup>113</sup> (*Trani*); *Tusachiu*; *Utina* (*Otina*<sup>114</sup>); *Valentino*;

<sup>101</sup> Forma alterata del cognome corso *Poyo* formato dal toponimo *Pòghju* e documentata dal Trecento ad Alghero e Sassari con le grafie *De lo Poyo, Poyone, Pogione*.

<sup>102</sup> Forse è una grafia riferibile all'odierno *Ranedda*.

<sup>103</sup> Grafia di veste ligure del toponimo corso *Rapaggiu*.

<sup>104</sup> Rappresenta probabilmente un etnico del villaggio corso di Orasi (frazione di Sartena).

<sup>105</sup> Anche se non andrebbe escluso che alla base possa avere il toponimo piemontese *Arazzo* o un soprannome formato dal ligurismo *razzu* 'topo', la contestuale attestazione dell'etnico *Razincu* rafforza la probabilità che si tratti di un cognome formato dal toponimo *Araggiu* relativo a una località della Corsica meridionale.

<sup>106</sup> Sono varianti grafiche dell'odierno *Riccio*.

<sup>107</sup> Alla base ha probabilmente il toponimo *Ruggiu* relativo a un villaggio corso.

<sup>108</sup> Ritenuto di origine catalana per via della più nota variante grafica *Saragat*, è formato probabilmente da un soprannome che alla base ha il corso *sàraga* 'giacchetta alla cacciatore', relativo a un indumento che è attestato ancora in fotografie d'epoca.

<sup>109</sup> Il cognome *Satta* è attestato per la prima volta a Bonifacio nel XIII secolo mentre non è mai citato nelle principali fonti sarde dell'età giudicale. Si tratta probabilmente di un cognome di origine veneta (comunicazione personale di Marino Bonifacio) che in Sardegna ha avuto particolare fortuna diffondendosi, attraverso la Gallura, in varie direzioni e nello stesso Nuorese. Peraltro la presenza nell'area sardo-corsa di individui originari dell'Italia nordorientale è documentata, sempre a Bonifacio, con un "Marcus vel Marchisius Bertramus veneticus" (Vincenzo VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel sec. XIII*, Genova, 1936; notaio Azone de Clavica, 103, 109) e nel libro dei battesimi dei *Quinque Libri* di Sorso col cognome *Veneciana* (prima metà del Seicento).

<sup>110</sup> Probabilmente questo cognome è formato dal secondo elemento del toponimo corso *Petra Serena*, relativo a un villaggio del distretto di Corte, utilizzato in funzione distintiva rispetto ad altri cognomi formati dal toponimo *Petra* (per es., *Pedrinca*, attestato a Ozieri nel 1607) che in Corsica denomina cinque diversi centri abitati.

<sup>111</sup> È un etnico che può essere riferito alla parte settentrionale della Corsica, cioè alla *parti di sòbra* 'parte di sopra, superiore'; è sinonimo di *sundincu* e contrario di *ghjundincu, suttanincu* '(che abita) nella parte inferiore (del villaggio)'; potrebbe anche riferirsi a un villaggio che si articola in una parte superiore e in una inferiore, per esempio Magna Suprana e Magna Suttana oppure Moratu Supranu e Moratu Suttanu.

<sup>112</sup> Grafia relativa al toponimo *Torgia*, relativo a un villaggio corso, attestato come cognome nel medesimo periodo anche a Sorso.

<sup>113</sup> Rappresenta una variante aferetica del cognome *Andreani* diffuso in Corsica anche con la forma popolare *Andreiani*. Secondo F. Ettori la forma *Troiani* sarebbe insorta dal nome

*Varrazzu*<sup>115</sup>; *Ventrineddu*; *Ventura* (*Vintura*); *Vicu*; *Vitale* (*Vitali*); *Zacardu* (*Chacardu*<sup>116</sup>); *Ziafina*<sup>117</sup>; *Ziapinu*<sup>118</sup>; *Ziodimuzzu*<sup>119</sup>; *Zirvone*<sup>120</sup>; *Zuquita*; *Zucone* (*Ziucone*).

**1b. Cognomi di origine sarda.** La componente autoctona era costituita dai seguenti cognomi<sup>121</sup>: *Arras*, *Badulesu* (*Galluresu*), *Carta*, *Casu*, *Congiattu*, *Coa*, *Corda*, *De Jana*, *De Ledda*, *De Logu*, *De Murtas*, *De Pisedda*<sup>122</sup>, *De Sole*, *De Tori*, *Falche*, *Fogu*, *Fois*, *Iscanu*, *Ladu*, *Lavra*, *Loriga*, *Manunta*, *Marras*, *Marrosu*, *Meloni*, *Mossa*, *Mulargia*, *Murino*, *Murtinu*, *Murtineddu*, *Musquita*, *Nieddu*, *Nonnis*, *Ogiannu*, *Pala*, *Palita*, *Pees*, *Perriganu*, *Pilu*, *Pinna*, *Pintu*, *Pira*, *Pisanu*<sup>123</sup>, *Pisquedda*, *Pitorra*,

---

personale *Troiano* sull'onda del successo delle *chansons de geste* o per un influsso rinascimentale o grazie alle opere dell'Ariosto (cfr. Ferdinand ETTORI, *Des noms de baptême aux noms de famille*, cit., p. 57). In realtà *Traiani* rappresenta una forma di appartenenza insorta dall'ipocoristico aferetico *Trèja* del nome *Andrea* (Francesco Domenico FALCUCCI, *Vocabolario*, pp. 70, 361).

<sup>114</sup> Alla base di questo cognome probabilmente è una forma aferetica del toponimo *Lutina*, relativo a una frazione del comune di Poggio Marinaccio, determinata da errata divisione di *L-* interpretata come articolo determinativo.

<sup>115</sup> Questa occorrenza, che sembra presentare la sonorizzazione di *-f-* > *-v-* tipica non soltanto del sardo ma anche del corso e del gallurese, oltre che dalla base costituita dal nome *Ferru*, *Farru*, può essere formata da un soprannome *Varru* 'Verro'.

<sup>116</sup> Grafia spagnoleggiante, da pronunciare *Ciaccardo*, riferibile al toponimo di un villaggio della Corsica meridionale.

<sup>117</sup> Grafia da riferire probabilmente al coronimo *Ciaffia*, relativo a una antica pieve corsa, che è riflesso nell'omonimo cognome gallurese odierno.

<sup>118</sup> Variante grafica del cognome odierno *Chiappini*.

<sup>119</sup> Probabilmente si tratta di un cognome doppio formato da *Zodi* (odierno *Chiodi*) e *Muzzu* (odierno *Muzzu*).

<sup>120</sup> Variante grafica del toponimo *Cervione* relativo a un importante centro della Corsica orientale.

<sup>121</sup> Nell'approccio all'antroponimia cognominale gallurese costituisce buona norma usare una ragionevole prudenza anche di fronte a forme cognominali che presentano una veste caratteristicamente sarda, comprese quelle che l'ottimo E. De Felice definì "tipicamente sardi" (Emidio DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Bologna, 1980, p. 124). Non di rado, infatti, il sistema onomastico sardo ha adattato, sardizzandoli, cognomi detoponimici di origine corsa come, ad esempio, nei seguenti casi: *Aogiani* > *Oggianu*; *De Lagana* > *Làcana*, *Gana*; *De la Sana* > *Sanna*; *De la Sina* > *Sini*; *De la Serra* > *Serra*; *De lo Poyo* > *Dessupoiu*; *Penna* > *Pinna*; *Pera* > *Pira*; *Pisetto* > *Piseddu*; *Perello* > *Pireddu*; *Pirella* > *Piredda*, etc. Questo fenomeno determina la circostanza per cui non pochi cognomi apparentemente sardi possono celare altrettanti cognomi che, in realtà, andrebbero considerati propriamente corsi.

<sup>122</sup> Nel contesto antroponimico tempiese la grafia *Pisedda* potrebbe anche rappresentare una sardizzazione del cognome corso *Pisetto*.

<sup>123</sup> *Pisanu* è propriamente un etnico di Pisa ambientatosi nel Logudoro storico fin dal periodo giudicale.

*Porcu, Porqueddu, Puddighinu, Puligosu, Purpugia, Querqui, Sanna, Sedda, Sequi, Sini, Sogiu, Solinas, Tedde, Ugias, Usai, Vargiu, Virde*<sup>124</sup>.

E' da tener presente che alcuni cognomi sardi non sono documentati nella parte più antica dei registri (1622) ma compaiono per la prima volta soltanto dopo gli anni '40 del Seicento. Questo aspetto, mentre segnala una reimmigrazione sarda motivata forse dalla crescente importanza che andava assumendo il centro di Tempio, comporta che al momento dell'impianto dei registri parrocchiali il rapporto tra l'elemento sardo e quello corso potesse essere ancora più favorevole a quest'ultimo.

**1c.** Cognomi di origine ligure<sup>125</sup>. Si tratta delle seguenti forme: *Apicin(n)u*<sup>126</sup>; *Bonifacingua*; *Capriatu*<sup>127</sup>; *De Andruandru*<sup>128</sup>; *De Bonfiglio*<sup>129</sup>; *De Carbone* (di Bonifacio); *De sa Bronda*<sup>130</sup>; *Ferraris* (di Bastia); *Figone*; *Fulgueri* (di Bonifacio); *Gazanu*, *Gaza'* (di Bonifacio); *Guasco*<sup>131</sup> (di Bastia); *Lanfranco* (di Bonifacio);

<sup>124</sup> Oltre che essere un cognome propriamente sardo *Virde*, potrebbe riflettere il toponimo *Verde*, *Verdi* che denomina due centri abitati della Corsica (cfr. la grafia *Montiverde*) e forma il cognome *Verde* (documentato ad Alghero nel 1353 e nella zona di Macomer nel 1388) e l'etnico *Verdixanu* (documentato a Calangianus agli inizi del Seicento).

<sup>125</sup> Nell'accostarsi ai cognomi indiziati di origine ligure ma provenienti dalla Corsica occorre tenere in considerazione un numero abbastanza cospicuo di inurbati corsi a Bonifacio e nelle altre roccaforti genovesi di Ajaccio, Bastia, Calvi, Algajola. In particolare, assumono un certo rilievo i movimenti dei *pialinchi* 'abitatori delle pianure' che gravitavano sul territorio non ligufofono spettante alla colonia di Bonifacio. Tra i cognomi tempiesi relativi a individui provenienti da Bonifacio hanno forme più probabilmente corse *Gaza(nu)*, *Piretto*, *Santuchiu* e *Treonni*.

<sup>126</sup> Variante corsa del nome *Opicino*, *Opezino* da cui deriva il cognome *Pizzini* (Capocorso) e quello gallurese *Picinnu* che, pur avendo un'origine e un significato diversi, a causa della somiglianza fonetica si presta a essere confuso col sardo *pitzinnu* 'ragazzo' e col sardismo *picinnu* vigente nel dialetto di Castelsardo.

<sup>127</sup> Variante del cognome *Capriata* di provenienza corsa ma di origine ligure (cfr. Carlo PILLAI, *Fonti per la storia della Corsica conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari (1720-1815)*, in AA.VV., *Sardegna e Corsica. Problemi di storia comparata*, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, 1996, p. 335).

<sup>128</sup> È uno dei più antichi cognomi di Bonifacio; cfr. *QLTempio, Batt.*, 16.9.1724: Giulio *Andruandru*, di Bonifacio. Un noto rappresentante di questo casato è il letterato Matteo Androvandi, nato anch'egli a Bonifacio verso il 1520 e morto a Genova intorno al 1550, autore delle *Lettere amorose* pubblicate postume nel 1560. È una variante di *Aldrovandi*, casato attestato a Bologna dal 1178.

<sup>129</sup> Cognome di origine ebraica, proveniente da Bonifacio, con odierno epicentro a Sorso.

<sup>130</sup> Rappresenta probabilmente una sardizzazione del cognome *Bronda* diffuso in Piemonte e Liguria.

<sup>131</sup> Famiglia di Bastia originaria di Genova dove il cognome *Guasco* (varianti: *Guarvo*, *Gualco*) è attestato dal medioevo in posizioni di grande prestigio.

Longo (di Bonifacio); Merellu; Pasella; Piretto (di Bonifacio); Santuchiu (di Bonifacio); Sarafinu (di Bonifacio).

**1d.** Cognomi di probabile origine iberica. Cinque forme sono indiziate di origine iberica ovvero presentano una veste grafica spagnoleggiante: *Gala*; *Geronj*; *Maiorca*<sup>132</sup>; *Saliveras*<sup>133</sup>; *Spagnolu*.

**1e.** Cognomi di origine incerta. Le seguenti forme presentano, per diverse motivazioni, un'origine incerta: *Barba*<sup>134</sup>; *Buzjinca*<sup>135</sup>; *Calameda*<sup>136</sup>; *Campu*<sup>137</sup>; *Canu*<sup>138</sup>, *Cecilia/Cicilia*<sup>139</sup>; *Cucu*<sup>140</sup>; *Curis*; *De Calidonia*<sup>141</sup>; *De Martis*<sup>142</sup>; *De Muru*<sup>143</sup>;

---

<sup>132</sup> La località di origine dei Maiorca in Sardegna è localizzata presso la foce del fiume Liscia; si tratta di un gruppo familiare le cui tradizioni rimandano a una provenienza corsa. Peraltro la presenza di individui maiorchini nella Sardegna settentrionale è documentata fin dal Trecento; ad esempio, i mercanti Jacme Manuel e Batxomeu Barçocho citati in un documento sassarese del 1324 (cfr. ACA = Archivo de la Corona de Aragón, Barcellona, Real Patrimonio, Maestro Razionale, Registro 2059, f. 5v; così in Angelo CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politici e istituzionali*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., II, p. 61).

<sup>133</sup> Potrebbe essere una spagnolizzazione o catalanizzazione del cognome corso *Saliveri*.

<sup>134</sup> Un'origine iberica di questo cognome è attestata in un documento del 1576, quindi non molto anteriore al periodo qui considerato, relativo a un tale Miguel Barba, aragonese "vezino" della città di Jaca, che svolgeva le mansioni di notaio presso il Sant'Ufficio sardo; cfr. AHN, *Inquisicion*, lib. 769, c. 36. Si tratta, nel contempo, di una forma che rappresenta non solo un cognome italiano, formato da *barba* 'barba', ma che riflette anche un toponimo corso, relativo a una frazione del comune di Sisco, che potrebbe essere alla base di un altro toponimo, *Barbaggio*, che ha l'aspetto di una variante del suo etnico *Barbaccio* con regolare oscillazione *-cc-* ~ *-gg-*.

<sup>135</sup> Può rappresentare un etnico sia delle località corse di *Bozzji* e *Bozzju* sia della città sarda di *Bosa*.

<sup>136</sup> Può rappresentare un cognome di origine greca formato dal toponimo *Kalámata*.

<sup>137</sup> Può costituire un cognome propriamente sardo, corso o italiano.

<sup>138</sup> Questa forma, oltre che riflettere l'aggettivo sardo e corso *canu* 'grigio', potrebbe rappresentare l'esito di una errata discrezione del cognome *Lacanu* che in ambiente gallurese potrebbe costituire una deformazione, indotta dal prestigioso modello rappresentato dal sardo *Lacon*, del cognome detoponimico corso *Lacona* o *Lagana*.

<sup>139</sup> Oltre che dal nome femminile *Cecilia* può essere formato dal toponimo *Sicilia* che è attestato in Sardegna come etnico dal medioevo.

<sup>140</sup> Può riflettere un toponimo *Cuccu* che è attestato sia in Corsica (frazione del comune di Afà) sia in Sardegna (villaggio medioevale), regioni nelle quali forma cognomi tuttora vigenti (*Cucchi* in Corsica e *Cuccu* in Sardegna).

<sup>141</sup> Potrebbe essere un cognome di origine greca formato dal toponimo *Kalydón* e risalire, come il cognome *Calameda*, ai gruppi di coloni greci stanziatisi in Corsica nei antichi villaggi di Corone e Paomia.



*Elias/Alias*<sup>144</sup>; *Fadda*<sup>145</sup>; *Fraviteru*<sup>146</sup>; *Giagoni*; *Giua*<sup>147</sup>; *Guisu*<sup>148</sup>; *Jaquittu*; *Jona*; *Lacanu*; *Manchia*; *Mannu*<sup>149</sup>; *Margianu*<sup>150</sup>; *Misorru*; *Nou*<sup>151</sup>; *Piliu*; *Rau*; *Serra*<sup>152</sup>; *Spogia (Spocha, De Spulia*<sup>153</sup>); *Terraoga*<sup>154</sup>; *Ugianu*<sup>155</sup>.

In totale i cognomi attestati per la parrocchia di Tempio nel periodo compreso tra il 1622 e poco dopo la metà di quel secolo corrispondono a 442. Sotto l'aspetto quantitativo, l'elemento corso rappresenta, con 329 forme, il 74,4% della popolazione registrata nel vastissimo territorio tempiese<sup>156</sup>. La componente sarda, con 64 cognomi concentrati probabilmente nel centro abitato, rappresenta soltanto il 14,5% del patrimonio antroponimico tempiese. I cognomi di origine ligure, compresi quelli penetrati dall'Oltregiogo, sono

---

<sup>142</sup> È possibile che sotto questa forma si celi il cognome corso *Marti* che fin dal secolo precedente è attestato in relazione a un appaltatore del porto di Olbia (cfr. AHN, Fondo Osuna, legajo 664, n. 5).

<sup>143</sup> Può essere formato dal toponimo corso *Muru* o da quello propriamente gallurese *Muru*, entrambi relativi a due distinti centri abitati, il secondo dei quali attestato fino al XIV secolo.

<sup>144</sup> Può essere formato dal nome sardo *Elias* o dalla sua variante corsa *Alia*.

<sup>145</sup> È una forma cacuminalizzata dell'italiano e corso *falla* 'errore'.

<sup>146</sup> Ha l'aspetto di una forma corsizzata del sardo antico *prebiteru* 'prete'.

<sup>147</sup> Oltre che dal sardo *gìna* 'armento' potrebbe essere formato dal geonimo corso *ghjóva* per il regolare passaggio *ó > ù* e dileguo di *-v-* intervocalico.

<sup>148</sup> È formato dall'antico nome *Guiso*, di origine germanica, sardizzato fin dal XIV secolo nella Gallura inferiore con epicentro a Orosei.

<sup>149</sup> Può rappresentare un cognome propriamente sardo formato da *mannu* 'grande, il maggiore', riferito un individuo di età più avanzata nel caso di omonimie all'interno di gruppi familiari, oppure essere formato dal nome *Mannu* che è un ipocoristico abbreviato di *Alamannu*, documentato in Corsica, che significa propriamente 'alamanno, germanico'.

<sup>150</sup> Ha l'aspetto di una grafia campidanese, difficilmente giustificabile in contesto gallurese, del nome sardo *Marianu*; potrebbe costituire anche una forma sincopata del cognome di origine corsa *Merigianu*.

<sup>151</sup> Può essere formato dall'aggettivo sardo e corso *nou* 'nuovo'.

<sup>152</sup> Oltre che una forma italiana e iberica, rappresenta uno dei cognomi più frequenti e tipici sia della Sardegna che della Corsica.

<sup>153</sup> Forma di origine incerta forse da confrontare col cognome catalano *Des Puig*.

<sup>154</sup> Sembrerebbe un soprannome formato dal sardo *tèrra* 'terra' e dalla voce *'oga* 'togli' del verbo *bogare* 'togliere'.

<sup>155</sup> Può rappresentare una corsizzazione del cognome sardo *Ogianu*, che è attestato come tale nella stessa fonte, o una sardizzazione del toponimo corso *Ucciàni*, *Uggiàni* relativo a un centro abitato del distretto di Ajaccio che verso il 1520 è attestato con la grafia *Aogiani*.

<sup>156</sup> È da tener presente che agli inizi del Seicento il territorio di Tempio, così come è pervenuto fino al secolo scorso, comprendeva anche gli odierni comuni di Aglientu, S. Teresa Gallura, La Maddalena, Palau, Luogosanto, Arzachena, Telti, Loiri-Porto S. Paolo e S. Teodoro d'Oviddè.

pari a 20 forme e costituiscono il 4,5%. Quelli di probabile origine iberica corrispondono costituiscono solamente l'1,1%. Per i restanti cognomi, rappresentati da una circa una trentina di forme (5,5%), che possono rappresentare dei cognomi di origine sia sarda sia corsa ovvero originari di altre regioni, è più prudente mantenere una riserva in attesa di poter disporre di ulteriori dati.

La conclusione dell'analisi dell'antroponimia secentesca tempiese non presenta particolari margini di dubbio. La stragrande maggioranza dei cognomi documentati nei registri parrocchiali del primo Seicento risulta essere di origine corsa. Il dato conferma pienamente le pur scarse testimonianze delle fonti spagnole del Cinquecento.

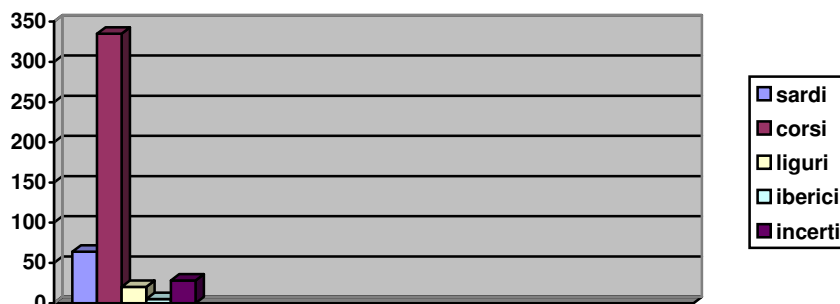
Un particolare meritevole di approfondimento potrebbe essere, da un'ottica demografica, quello relativo alla popolazione del capoluogo di un vastissimo territorio che il Fara diceva essere popolato da pastori che conducevano migliaia di armenti<sup>157</sup>. E' da ritenere assai probabile che la quasi totalità della popolazione sparsa nelle campagne fosse costituita da persone immigrate, in un periodo più o meno recente, dalla vicina Corsica. La questione si mette, invece, per gli abitanti annucleati nel capoluogo che proprio in corrispondenza del periodo di cui si argomenta andava accrescendo notevolmente la sua importanza. La lontananza da Cagliari aveva fatto di Tempio l'effettivo capoluogo del *Cabo de Galura* e, sotto il profilo ecclesiastico, la fondazione di due conventi e, infine, l'istituzione di una collegiata ne sancivano il ruolo sostitutivo nei confronti dell'antica sede vescovile di Civita (Olbia) che nel frattempo attraversava uno dei suoi periodi storici più bui<sup>158</sup>.

---

<sup>157</sup> *Ioannis Francisci Farae Opera*, a cura di Enzo CADONI, 3 voll., Gallizzi, Sassari, 1992, I, p. 226: "...multique ex illis pastoriam et agrestem cum tota familia in montibus degunt vitam, mille greges illi totidemque armenta per herbas pascunt..." '...e molti abitanti conducono un vita agreste sulle montagne, con le proprie famiglie, dove pascolano migliaia di greggi'.

<sup>158</sup> Nel 1558 a Terranova, nome che questa città aveva nel basso medioevo, c'erano soltanto 25-30 case abitabili (ASC = Archivio Storico di Cagliari, Reale Udienza, *Cause civili*, n. 1405, c. 131; cfr. Alessandra ARGIOLAS, Antonello MATTONE, *Ordinamenti portuali*, cit., p. 217).

Tabella n. 1 - *Cognomi di Tempio nel Seicento.*



Analogamente a quanto si può verificare per i cognomi di Sassari, anche per Tempio e il suo territorio è possibile risalire alle località corse da cui provenivano od erano originari tutti quei personaggi portatori di cognomi formati da toponimi. I cognomi formati da toponimi corsi attestati nei registri parrocchiali di Tempio sono in tutto circa un'ottantina, di cui i seguenti 73 hanno la base in nomi di centri abitati, di antiche pievi o di regioni storiche che possono essere individuati con una certa sicurezza (tra parentesi si indica l'odierno distretto amministrativo).

*Acorrà* < Corrànu (Sartene); *Amucanu* < Mocànu (Sartene); *Astequene* < Altaghjène (Sartene); *Barechi* < Baràci (Sartene); *Beziu* < Beziu<sup>159</sup> (Corte); *Biquixau* < Bicchisànu (Sartene); *Brigalla* < Brigaglia<sup>160</sup>, Rigaglia (Bastia); *Bucazìa* < Bocca, Bucca<sup>161</sup> (Ajaccio); *Burrazziola* < Purraccia (Corte); *Buxoni* < Buju (Ajaccio); *Burriolu* < Burrivoli (Sartene); *Camara* < Càmara (Bastia); *Campesi* < Campu (Sartene); *Campudònicu* (Bastia); *Caniolu* = Caniolu (Corte); *Carcupìno* = Carcupino (Ajaccio); *Cardizìa* = Cardiccia, fraz. Tiuccia-Casaglione (Ajaccio); *Càndia* = Candia (Corte); *Carpinu* < Càpinu (Corte); *Casalabrìa* < Casalabriva (Sartene); *Casàta* = Casata (Sartene); *Chacardu* < Ciaccaldu,

<sup>159</sup> Era la denominazione di un villaggio (Campo Vegio) e di una pieve che successivamente fu trasformata nel cantone di Serrano e infine in quello odierno di Venaco.

<sup>160</sup> Il toponimo *Brigaglia* in alcune carte dell'età moderna è attribuito al grande stagno costiero oggi detto di Biguglia; in tal senso andrebbe tenuto distinto dal toponimo *Rigaglia* che è relativo a un villaggio posto sulle alture e che sembra essere alla base del cognome *Regaglia* attestato in alcuni centri sardi.

<sup>161</sup> Toponimo che denomina alcuni insediamenti minori; per es., Bocca Baria (frazione del comune di Vico), Bocca del Mercujo (frazione del comune di Tolla).

frazione di Zicavo<sup>162</sup> (Ajaccio) e di Porto Vecchio (Sartene); *Cotti* = Cotti (Ajaccio); *Cudòne* = Cotone (Bastia); *Cugia* < Cùccia (Corte, Sartena); *Curtinca* < Corti (Corte); *Cussachiu* < Corsàcci (Ajaccio); *Cìcau* < Zicavu (Ajaccio); *De la Serra* = La Serra (Bastia); *De la Vezia* = Le Veze (Sartena); *Évisa* = Evisa (Ajaccio); *Fenu* = Fenu (Bastia); *Franculaziu* < Francolacce (Bastia); *Frasséto* = Frasseto (Ajaccio); *Furzù*<sup>163</sup> < Forciu (Calvi); *Gabriellu*<sup>164</sup> = Gabriellu (Sartena); *Gàgiu* = Marianu di Gagiù (Bastia); *Guisa* = Chisa (Sartene); *Ismeria* = Mèria (Bastia); *Jargu* = Gialga (Sartene); *Li Peri* = Peri (Ajaccio); *Lìscia* = Lìscia (Ajaccio); *Luciàna* = Lucciana (Bastia); *Machoni* = Macchione (Ajaccio, Bastia); *Mangiazia* < Magna (Bastia); *Mansu* = Mansu (Calvi); *Merigianu* < Mèria (Bastia); *Minuta* = Minuta (Ajaccio); *Mola* = Mola (Bastia, Sartena); *Molino* = Molinu (Calvi); *Molina* = Molina (Sartene); *Olìa* < Oliva (Bastia); *Palmesu* < Palma (Ajaccio); *Peru* = Peru (Ajaccio); *Piana* = Piana (Ajaccio); *Pianu* = Pianu (Bastia); *Quença* = Quenza (Sartene); *Pigiaredda* < Piccia (Ajaccio); *Rapassu* < Rapàggiu (Corte); *Razu* < Aràggiu (Sartene) o ant. Laraggiu (Ajaccio); *Razincu* < Orasi o Aràggiu (Sartene); *Rezinu* < ant. Recenu (Bastia); *Rosso* = Rosso<sup>165</sup> (Bastia); *Samperu* = Samperu (Ajaccio); *Santinu* = Santinu (Sartena); *Sara* = Serra di Scopamèna (Sartene); *Sa Sia* < La Sia (Ajaccio); *Susinu* = Susinu<sup>166</sup> (Sartene); *Torzia* = Torgia (Ajaccio); *Utina* < Lutina (Bastia); *Vicu* = Vicu (Ajaccio); *Zirvone* = Cervione (Bastia).

Sulla base della collocazione geografica dei suddetti toponimi è possibile risalire alle zone originarie dei relativi cognomi. Il risultato di tale operazione, tuttavia, non può rappresentare un dato di valore assoluto poiché gli individui che erano portatori dei suddetti cognomi al momento del loro arrivo in Gallura non sempre potevano provenire dalle relative località. E' possibile che una persona avente per cognome, ad esempio, *Carcupino* non provenisse direttamente dal villaggio di Carcupino ma che da più generazioni vivesse stabilmente in un altro centro. Peraltro, il numero di individui portatori di cognomi a base toponimica è troppo basso (73 su 329, pari al 22,2%) perché la relativa analisi possa pretendere di offrire risultati validi sul piano generale. Pertanto questa prospezione andrà considerata su un piano puramente

---

<sup>162</sup> Attualmente il toponimo vige nella forma *Ciaccaldu* in cui si è realizzato lo sviluppo *-rd- > -ld-* come nei dialetti sardocorsi, nel logudorese comune e di Nord-Ovest e nella parlata catalana di Alghero.

<sup>163</sup> Corrisponde al cognome *Forvio* attestato in Balagna fino all'Ottocento.

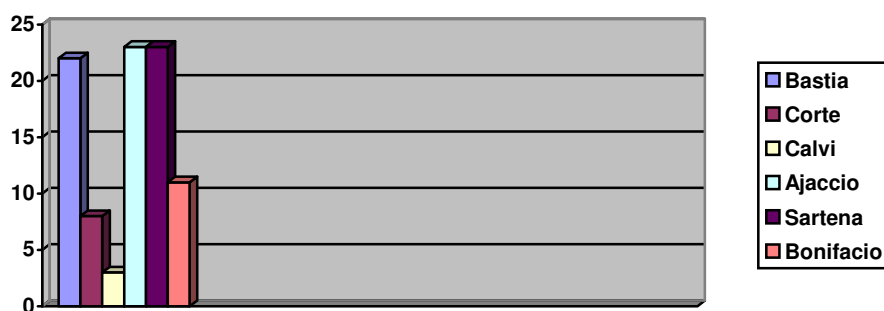
<sup>164</sup> Frazione del comune di Solenzara.

<sup>165</sup> Toponimo formato probabilmente dal nome *Rosso* tipico della Liguria.

<sup>166</sup> E' una frazione del comune di Serra di Scopamene.

statistico e dovrà essere corroborata da altri dati provenienti dall'esame di un numero più elevato di forme cognominali per le quali si conoscano le sedi storiche di origine.

Tabella n. 2 - *Cognomi tempiesi formati da toponimi corsi divisi per zone di origine*



Dal punto di vista delle aree di provenienza i distretti di Sartene e Ajaccio, che prospettano verso la Gallura da cui sono separati soltanto da un breve tratto di mare, sono quelli che presentano il maggior numero di occorrenze dei cognomi a base toponimica (complessivamente il 56,6%). Se, poi, a questo dato si aggiunge quello relativo ai cognomi originari di Bonifacio, tra i quali probabilmente erano compresi anche dei *pialinchi*<sup>167</sup>, il relativo dato sale al 74%. Tra i cognomi originari della parte settentrionale dell'isola, cospicuo si presenta il gruppo proveniente dalle regioni situate nel settore nord-orientale che fa capo a Bastia e che rappresenta, unitamente ai cognomi liguri provenienti da questo centro, il 30,1%<sup>168</sup>. Quest'ultimo dato si mostra coerente con l'elevato numero di immigrati provenienti dalla pieve di Brando (Capo Corso) documentato nei registri parrocchiali durante il secolo XVIII.

**2. Le Lannou, Wagner e i cognomi corsi.** Per quanto riguarda la posizione del geografo francese Maurice Le Lannou, che osservava una "forte immigrazione corsa" durante il Settecento, la circostanza si può spiegare col

<sup>167</sup> Etnico tradizionalmente attribuito alla popolazione sparsa che vive nelle lande dell'estremo Sud della Corsica, soprattutto nei comuni di Sotta e Figari e all'interno del territorio comunale di Bonifacio.

<sup>168</sup> Il complessivo dato percentuale risulta superiore a 100 poiché alcuni cognomi, potendo essere formati da toponimi simili attestati sia nella parte meridionale che in quella settentrionale della Corsica, sono stati conteggiati due volte.

fatto che quello studioso nei *Quinque libri* di Tempio dovette limitarsi a rilevare le annotazioni relative a numerosi individui di cui è registrata la località di origine. I registri, in effetti, offrono numerose testimonianze relative a individui per i quali è indicata la formula “de Corsega” o “di Corsica” come nei casi di Salvatore Bonfil<sup>169</sup>; Pedro Pablo Brada<sup>170</sup>; Angelo Matteo, Francesco e Teresa Contiboneddu<sup>171</sup>; Paolo Geronimo Granfioni<sup>172</sup>; Bernardino Luchano<sup>173</sup>; Anna Maria Papalini<sup>174</sup>; Isabella Corsa Pichinnu<sup>175</sup>; Maria Pisetto<sup>176</sup>; Carlo Sigurani<sup>177</sup>; Francesco Triburzi<sup>178</sup>; Angel de Vigìa<sup>179</sup>.

Spesso nei medesimi registri sono indicate anche le località corse di origine come, ad esempio, nel caso di Bonifacio, importante porto della Corsica meridionale da cui provengono numerosi individui registrati già durante il Seicento. Tale è il caso di Francisco Abate<sup>180</sup>; Giulio Andruandru<sup>181</sup>; Carlo Barechi<sup>182</sup>; Clara Maria Buza Bucugnana<sup>183</sup>; Filippo Cresci<sup>184</sup>; Juan Lanfranco Bonifassinco<sup>185</sup>; Pietro Longo<sup>186</sup>; Francesco Longu<sup>187</sup>; S(e)ño ra Vitoria Mundini<sup>188</sup>; mastro Stefano Pagano<sup>189</sup>; Anna Maria Pareti<sup>190</sup>; Maria Battistina Scamaroni<sup>191</sup>; Angel de Vigìa<sup>192</sup>, e Antonio Avigià<sup>193</sup>. Non mancano riferimenti

---

<sup>169</sup> *QLT*, Batt., 3.2.1776.

<sup>170</sup> *QLT*, Matr. = Matrimoni, 25.3.1709.

<sup>171</sup> *QLT*, Batt., 1771; forse questa forma rappresenta una grafia impropria di *Ponti Boneddu* che corrisponde alla pronuncia del toponimo *Ponte Bonello*, relativo a una frazione del comune di Sarrola Carcopino.

<sup>172</sup> *QLT*, Matr., 5.9.1774.

<sup>173</sup> *QLT*, Matr., 14.4.1749.

<sup>174</sup> *QLT*, Matr., 5.9.1774.

<sup>175</sup> *QLT*, Matr., 6.2.1701.

<sup>176</sup> *QLT*, Matr., 10.6.1714.

<sup>177</sup> *QLT*, Batt., 30.10.1754.

<sup>178</sup> *QLT*, Matr., 18.7.1775.

<sup>179</sup> *QLT*, Batt., 15.4.1711.

<sup>180</sup> *QLT*, Matr., 1739.

<sup>181</sup> *QLT*, Batt., 16.9.1724.

<sup>182</sup> *QLT*, Matr., 12.9.1771.

<sup>183</sup> *QLT*, Matr., 21.9.1770.

<sup>184</sup> *QLT*, Matr., 25.12.1778.

<sup>185</sup> *QLT*, Batt., 1.6.1701.

<sup>186</sup> *QLT*, Matr., 22.11.1778; il nome e il cognome di questo personaggio corrispondono al toponimo *Pero Longo* che denomina una frazione del comune di Sartena.

<sup>187</sup> *QLT*, Matr., 13.9.1778.

<sup>188</sup> *QLT*, Batt., 11.4.1754.

<sup>189</sup> *QLT*, Matr., 6.4.1723.

<sup>190</sup> *QLT*, Matr., 2.7.1773.

<sup>191</sup> *QLT*, Matr., 2.7.1773.

anche a piccoli villaggi dell'interno come, per esempio, a Bocognano da cui provenivano Maria Antonia Bonelli<sup>194</sup>; Domenico Saverio Casata Bonelli<sup>195</sup>; Maria Giandomeniconi<sup>196</sup>. Alcuni personaggi risultano originari di importanti centri del Nord della Corsica come Bastia: Francesco Antonio Ferraris<sup>197</sup>; patron Antonio Guasco<sup>198</sup>; Maria Francesca Marinetti<sup>199</sup>. Ma il caso più eclatante è rappresentato da numerosi individui originari di Brando, un villaggio del Capo Corso i cui abitanti erano famosi in tutta la Corsica per la loro dedizione ai commerci, tanto che l'etnico brandincu, attestato ancora oggi nella toponimia della Gallura orientale<sup>200</sup>, era diventato sinonimo di 'mercante'<sup>201</sup>. Evidentemente non soltanto la Corsica rientrava nel raggio dei loro affari se anche il cuore della Gallura vi era pienamente coinvolto come dimostrano le registrazioni relative al patron Antonio Antoni<sup>202</sup>; Domenico Maria Bartolomei Ristori<sup>203</sup>; Plautilla Batistini<sup>204</sup>; Cherubino Cherubini<sup>205</sup>; Eusebio Doranti<sup>206</sup>; Francesco Maria Pochi Fenuchi<sup>207</sup> (pron. Poggi Finucci); Filippo Guidoni<sup>208</sup>; patron Angel Guidoni<sup>209</sup>; Carlo Loda<sup>210</sup>; patron Domingo Pietri<sup>211</sup>, patron Angel Pietri<sup>212</sup>; Piumenio de Piumeni<sup>213</sup>; Francesco Ristori<sup>214</sup>; Andrea Tribuzis<sup>215</sup>. Specialmente questo ultimo aspetto meriterebbe di essere

---

<sup>192</sup> *QLT*, Matr, 25.08.1709.

<sup>193</sup> *QLT*, Matr, 16.11.1710.

<sup>194</sup> *QLT*, Matr, 18.11.1770.

<sup>195</sup> *QLT*, Batt, 30.12.1770.

<sup>196</sup> *QLT*, Batt, 1770.

<sup>197</sup> *QLT*, Batt, 1769.

<sup>198</sup> *QLT*, Matr, 21.3.1740.

<sup>199</sup> *QLT*, Batt, 1769.

<sup>200</sup> Cfr. l'idrotponimo *Li Brandinchi* che denomina uno stagno presso S. Teodoro.

<sup>201</sup> Francesco Domenico FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti*, p. 403.

<sup>202</sup> *QLT*, Def. = Defunti, 16.1.1728.

<sup>203</sup> *QLT*, Matr., 16.5.1782.

<sup>204</sup> *QLT*, Matr, 27.9.1769.

<sup>205</sup> *QLT*, Def., 22.7.1727.

<sup>206</sup> *QLT*, Batt., 10.1.1759

<sup>207</sup> *QLT*, Matr., 13.1.1782.

<sup>208</sup> *QLT*, Def., 1728.

<sup>209</sup> *QLT*, Matr., 26.6.1730; 28.8.1745.

<sup>210</sup> *QLT*, Matr, 25.3.1767.

<sup>211</sup> *QLT*, Matr, 21.8.1705.

<sup>212</sup> *QLT*, Def., 20.7.1728.

<sup>213</sup> *QLT*, Def., 24.9.1732.

<sup>214</sup> *QLT*, Matr., 29.12.1776.

<sup>215</sup> *QLT*, Def., 8.9.1726.

ulteriormente indagato sotto il profilo storico e sociale<sup>216</sup>. Tuttavia, le pur numerose attestazioni settecentesche, le quali confermano una ininterrotta immigrazione dalla Corsica in Gallura, non apportano elementi circa la questione relativa al periodo in cui il nuovo dialetto di origine corsa si affermò stabilmente in alcuni centri della Gallura e nei loro vastissimi territori, soppiantando il sardo logudorese. Già il canzoniere di Gavino Pes (*Don Baignu*) dimostra che quel dialetto era da tempo perfettamente strutturato, al punto da essere infarcito di sardismi, catalanismi e spagnolismi lessicali acquisiti necessariamente durante i secoli precedenti.

Max Leopold Wagner, il più grande studioso della lingua sarda<sup>217</sup>, purtroppo non andò oltre le fuorvianti conclusioni tratte da Le Lannou sul contenuto dei registri parrocchiali galluresi. Egli si convinse, così, che ancora fino a tutto il Seicento i centri dell'alta Gallura parlassero in sardo anziché prevalentemente il corso, come è invece possibile dimostrare attraverso una serie di indagini mirate<sup>218</sup>.

**3. Le origini del gallurese.** Se l'immigrazione di numerose persone provenienti anche dal versante settentrionale della Corsica avesse prodotto delle conseguenze importanti sul piano linguistico, questa circostanza emergerebbe chiaramente sia in chiave fonetica che sul piano lessicale. Viceversa, il dialetto gallurese, e particolarmente la varietà di Tempio, dimostrano la stretta parentela esistente non soltanto con l'oltremontano ma, soprattutto, con le varietà dell'estremo Sud. Sia sufficiente osservare come già la varietà di Sartene, che il Wagner poneva a fondamento del gallurese, se ne

---

<sup>216</sup> Di un certo rilievo appare la circostanza per cui tre occorrenze su 14 siano relative a patroni di imbarcazioni.

<sup>217</sup> L'approccio e l'interesse del Wagner alle varietà sardocorse furono certamente inferiori rispetto alla profondità degli studi che caratterizzarono la sua quasi sessantennale attività scientifica rivolta specialmente al sardo. Egli osservò i fatti linguistici senza servirsi di una serie di documenti che, seppure sporadici, erano disponibili e gli avrebbero consentito di trarre altre conclusioni in relazione all'effettiva insorgenza e all'evoluzione delle parlate di origine corsa in Sardegna.

<sup>218</sup> Ad esempio, la lettura dei *Quinque Libri* dell'antico villaggio di Speluncas, custoditi presso l'Archivio Parrocchiale di Sedini, dimostra che dal testo scritto costantemente in sardo logudorese emerge una serie di interferenze dovute alla pressione esercitata dal corso che si era radicato nel vicinissimo villaggio di Sedini fin dal secolo precedente. Si citano alcuni casi di corsismi fonetici: foglio 1, linea 1: "di custu presenti annu 1633" anziché "de custu presente annu 1633"; l. 10: "Antoni Millone" anziché "Antoni Melone"; f. 78: "paromine" 'ciascuno' anziché *peromine* (gall. *paròmu*, sass. *paròmmu*); f. 102: "sa midade" anziché *sa meidade* (sedinese *la middài*).



distacchi in quanto non prevede la risoluzione cacuminale di -LL- che invece rappresenta un tratto caratteristico delle varietà del Tallano, dell'Alta Rocca e dell'Alto Taravo, le quali insieme al gallurese e alle altre varietà sardocorse recepiscono, insieme al sardo, questa innovazione attestata dalla prima metà del Trecento<sup>219</sup>.

Sotto il profilo linguistico la situazione dell'antroponimia tempiese, ma anche di quella calangianese e aggeese, durante il Seicento semplifica il quadro delle ipotesi finora avanzate dagli studiosi. Per quanto riguarda il periodo durante il quale si verificò l'ondata migratoria più consistente, gli elementi a disposizione consentono ora di intravedere un arco cronologico che, a grandi linee, sembra corrispondere a quello dell'immigrazione dall'isola vicina verso Sassari, Castelsardo e Sedini, centri nei quali l'elemento corso, che doveva essere cospicuo già nel Quattrocento, soppiantò quello sardo entro il terzo decennio del Cinquecento. Gli indizi che si possiedono sulla situazione gallurese vanno nella medesima direzione, dal momento che le pur scarse fonti cinquecentesche ritraggono quasi sempre individui di origine corsa.

Che la varietà gallurese andasse acquisendo la sua particolare veste fonetica fin dal Quattrocento si desume dal confronto linguistico e, in particolare, dalla cronologia del trattamento *ts* rispetto ai lessemi che in sardo presentavano *th*. Un esempio utile a chiarire questo fenomeno è offerto dall'avverbio gall. *chizzu* ['kits:u] 'presto, di buonora' che non può derivare dal logudorese moderno *chitto*, nel qual caso il gallurese e gli altri dialetti sardi di matrice corsa presenterebbero \**chittu*. La forma *chizzu* rappresenta un prestito, adattato nella desinenza e nel trattamento della costrittiva interdentale /th/, del logudorese antico *kitbo* derivato a sua volta dal lat. *citio* per *citius*<sup>220</sup>. Analogo discorso può farsi per una serie di sardismi acquisiti dal gallurese col medesimo sviluppo *th* > *ts*; ad esempio: *azzza* 'ciglio, bordo' (< logud.ant. *attha* vs. corso *cigliu*, *ciddu*); *còzza* 'bietta, zeppa' (< logud. ant. *cottha* vs. corso *zippa*); *zirichèlta* 'lucertola' (< logud.ant. *thilichèrta* vs. corso *bucértula*); *zirignòni* 'lombrico' (< logud.ant. *thilingròne* vs. corso *lumbrìculu*); *ziricuccu* 'gongilo' (< logud.ant. *thilicuccu* vs. corso *catilluru*); *zinzjéddu* 'fuliggine' (< logud.ant. *thithiéddu* vs. corso *fumàticu*); *ziraccu* 'servo' (< logud.ant. *theraccu* 'giovane' vs. corso *sèrvu*); *zudda* 'setola' (< logud.ant. *thudda* vs. corso *sétula*) e altri. Tutte queste voci, nelle quali il gallurese presenta l'affricata /ts/, costituiscono dei prestiti acquisiti attraverso il sardo logudorese in un momento in cui questa

<sup>219</sup> Le prime convincenti attestazioni del fenomeno compaiono già negli *Statuti* di Castelsardo.

<sup>220</sup> Max Leopold WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo*, I, Heidelberg, 1960, p. 351; la forma *kitbo* si conserva inalterata nel nuorese.

varietà non aveva ancora sviluppato definitivamente l'esito occlusivo /t(t)/ per la costrittiva /th/ che, viceversa, si è mantenuta soltanto nel nuorese e nel barbaricino. È sufficiente confrontare i corrispondenti lessemi logudoresi e nuoresi delle suddette voci per accertare che il gallurese si sovrappose al preesistente sardo parlato in Gallura in un periodo in cui quest'ultimo prevedeva ancora /th/ come in nuorese anziché /t(t)/ come nel logudorese cinquecentesco e odierno. Poiché questo fenomeno è ben documentato e mostra di essersi definitivamente concluso entro la fine del Quattrocento<sup>221</sup>, se ne deve necessariamente dedurre che durante il medesimo periodo il gallurese dovette acquisire i prestiti in questione adattandoli alla propria fonetica che per questo fenomeno aderisce al trattamento previsto dal corso e, in generale, dall'italiano.

I prestiti che nei dialetti sardo-corsi presentano *ts* e che in logudorese antico hanno *th* sono dunque indiziati di antichità e si collocano entro il tardo medioevo. Questo carattere di norma generale si estende agli stessi toponimi. Per esempio, la forma *Zergu*, documentata in una fonte del Cinquecento<sup>222</sup>, attesta che il toponimo logudorese ant. *Thergu* e odierno *Tergu* ha conosciuto una fase in cui la locale variante di "tipo" corso dovette affermarsi mentre in logudorese vigeva ancora una risoluzione che oscillava tra la costrittiva /th/ e l'affricata /ts/<sup>223</sup>. D'altra parte, la vigenza del corso in Anglona nel pieno Trecento è documentata attraverso il toponimo *Coçinas*<sup>224</sup>, nel quale il grafema cedigliato corrisponde al *-k-* del logud. ant. *Kokinas*<sup>225</sup>.

<sup>221</sup> Cfr. RSPS = *Il Registro di San Pietro di Sorres*, introduzione storica di Raimondo TURTAS, edizione critica a cura di Sara Silvia PIRAS e Gisa DESSÌ, Centro Studi Filologici Sardi, CUEC, Cagliari, 2003: *martu* 'marzo' (1470); *peta* 'carne' (1466); *tataresas* 'sassaresi' (ante 1498); *terachu* 'garzone, servo' (1466); *tiu* 'zio' (1482). Le ultime attestazioni della costrittiva interdentale, resa graficamente con *s*, *ç*, *z*, sono tutte documentate entro la metà del Quattrocento: *seracha* 'ragazza' (1425-1429); *marçiu* 'marzo' (1435); *marçiu* 'marzo' (1447).

<sup>222</sup> Archivio Parrocchiale di Castelsardo, *Quinque Libri*, Cresime (1591, 2 luglio: "Santa Maria de Zelgu").

<sup>223</sup> *Il Condaghe di San Nicola di Trullas*, a cura di Paolo MERCI, Deputazione di storia patria per la Sardegna, Delfino, Roma, 1992, n. 112: *Zergu*; n. 119: *Çergu*, nn. 156, 163: *Zergu*.

<sup>224</sup> Francesco ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa*, Cedam, Padova, 1974, p. 100.

<sup>225</sup> Giuseppe MELONI, Giuseppe DESSÌ FULGHERI A., *Mondo rurale e Sardegna nel XII secolo*, Napoli, 1994, f. 7v: *Cokinas*. Cfr. anche *Il Condaghe di S. Michele di Salvennor*, edizione critica a cura di Paolo MANINCHEDDA e Antonello MURTAS, Centro Studi Filologici Sardi, CUEC Edizioni, Cagliari, 2003, p. 297 dove si cita una "forma Kokinas" mentre il toponimo è riportato con grafie divergenti: (19) Chokinas; (294) Coquinas; per questo villaggio e per altre grafie non registrate nella medesima edizione, soprattutto per la variante *Coçinas*, si rimanda a

Tornando all'analisi delle forme cognominali corse di origine toponomastica, essa conferma che la maggior parte di immigrati dalla Corsica proveniva dal settore meridionale di quest'isola. La presenza di un cospicuo gruppo di cognomi originari del Nord-Est ha lasciato anch'essa delle attestazioni linguistiche che incrinano la solida convinzione circa il fatto che il gallurese rappresenti una filiazione *tout-court* del dialetto parlato nell'estremo Sud della Corsica. I seguenti esempi tratti dall'ALEIC<sup>226</sup> e dall' AIS<sup>227</sup> possono dimostrare come il gallurese per determinati fenomeni concordi col corso cismontano piuttosto che con l'oltremontano.

- 1) Per il pronome personale di prima persona ('io') il gallurese ha *éu* come i dialetti della valle di Alisani e della zona di Bastia (*eo*, *eu*) mentre l'oltremontano presenta *éju*, *géju*.
- 2) Per 'mano' il gallurese ha *manu* come il cismontano (escluso il capocorsino) mentre l'oltremontano presenta *mani*.
- 3) L'assordimento *-ǵ- > -č-* della varietà calangianese ha dei riscontri nella fascia mediana che unisce Rennu e Antisanti mentre l'assordimento *-b- > -p-* ha un confronto nelle varietà parlate lungo la linea Vicu-Bocognano-Fiumorbu.
- 4) Per lo sviluppo cacuminale di LJ (>*qđ*; es. *fiđđólu* 'figlio') il gallurese concorda con l'oltremontano mentre per lo sviluppo palatale (es., *àciu*, *àgliu* 'aglio' anziché *àđqu* come nell'estremo Sud) concorda con i dialetti posti oltre la linea che unisce la Cinarca e il Fiumorbo passando per Bastelica.
- 5) La sonorizzazione di *-f- > -v-* ha riscontri più puntuali nel cismontano (es.: *u vènu* 'il fieno') mentre nell'oltremontano prevale l'esito betacizzato *u bénu*<sup>228</sup>.
- 6) Il lessema gall. *ciòanu* 'giovane' ha corrispondenza col comune di Cozzano (*ciònanu*) che si trova lungo il confine linguistico tra cismontano e oltremontano.
- 7) L'esito *KJ > ts* che si realizza nella varietà di Aggius (es., *lu brazzu* 'il braccio') ha riscontro, oltre che nel bonifacino, nella varietà di Soccia, villaggio che si trova lungo il confine linguistico tra cismontano e oltremontano.

---

Mauro MAXIA, *Anglona medioevale. Luoghi e nomi dell'insediamento umano*, Magnum Edizioni, Sassari-Milano, 2001, pp. 213-218 e ai riferimenti documentari a p. 422, n. 325.

<sup>226</sup> ALEIC = *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica*, ed. Gino Bottigioni, Pisa, 1933 segg.

<sup>227</sup> AIS = *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, herausgegeben von K. Jaberg und J. Jud, 8 voll., Zofingen 1928 segg.

<sup>228</sup> L'esito *u vènu*, con la tonica di timbro chiuso, vige a Livia, Loreto di Tallà, Pianottuli, Grossa, Cargiaca e diventa frequente dalla conca di Ajaccio verso il Nord.

8) La sonorizzazione -k- > -γ- del dialetto di Aggius (es.: *lu góqqu* 'il collo') è realizzata nelle varietà intermedie di Ciamannaccia, Sampolu, Cozzanu e Poggiu di Nazza (*u góqqu*).

9) La sonorizzazione -p- > -b- (es. *abbrili* 'aprile') ha corrispondenza col cismontano mentre l'oltremontano ha *aprii*.

10) Il gall. *paési* 'paese' ha riscontro lungo il litorale di Ajaccio e nella fascia mediana che unisce la Cinarca al Fiumorbu mentre nell'estremo Sud prevalgono le varianti *pajési*, *paésu*.

11) Il gall. *stélla* 'stella' ha corrispondenza nel cismontano mentre l'oltremontano presenta esiti che oscillano tra *stédde* e *stèqda*.

Alla luce di questo quadro di riscontri del gallurese con le varietà corse, da un lato, e col logudorese antico, dall'altro, l'ipotesi più congrua che possa prospettarsi consiste nel contemplare il precoce radicamento in Gallura - segnatamente nell'agro di Tempio dove la presenza di pastori corsi è documentata fin dal Trecento - di una varietà corsa a base oltremontana. Questa varietà, introdotta da gruppi provenienti dall'Alta Rocca, dall'Alto Taravo, dal Tallano e dai territori di Sotta e Figari, dovette interagire a lungo col preesistente sardo logudorese acquisendo la maggior parte dei sardismi del lessico tradizionale che vigono tuttora in gallurese.

Probabilmente a questa fase, durante la quale il numero dei corsofoni non doveva ancora avere superato quello dei sardofoni, risalgono importanti prestiti come quelli relativi ai nomi dei mesi: *lâmpata* 'giugno' (< logud. ant. *lâmpata*<sup>229</sup> anziché corso *gjunghju*), *aglióla* 'luglio' (< logud. ant. *arióla*<sup>230</sup> anziché corso *luqqu*), *capitanni* 'settembre' (< logud. ant. *capitanni*<sup>231</sup> anziché corso *sittèmbri*), *santigàini* 'ottobre' (< logud. ant. *Santu Gauini*<sup>232</sup> anziché corso *uttròbi*), *santandria* 'novembre' (< logud. ant. *Santu Andria*<sup>233</sup> anziché corso *nuvèmbri*), *natali* 'dicembre' (< logud. ant. *natale*<sup>234</sup> anziché corso *dicèmbri*). Sarebbe molto

---

<sup>229</sup> *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, edito e illustrato dal Cav. D. Pasquale TOLA, Tipografia di A. Timon, Cagliari, 1850 (riproduzione anastatica, Chiarella, Sassari), lib. II, cap. 17, l. 60r.

<sup>230</sup> *Il Condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, pubblicato dal Dr. Giuliano BONAZZI, Roma, 1900; ristampa di Salvatore DIANA, Sassari, 1979, scheda 186.

<sup>231</sup> *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, cit., lib. I, cap. 19, l. 7r; lib. II, cap. 17, l. 60r.

<sup>232</sup> *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, cit., lib. I, cap. 106, l. 37r.

<sup>233</sup> *Libellus Iudicum Turritanorum*, a cura di Antonio SANNA, introduzione di Alberto BOSCOLO, Cagliari, 1957, 3; *Cronaca medioevale sarda. I sovrani di Torres*, a cura di Antonietta ORUNESU e Valentino PUSCEDDU, ediz. Il Mediterraneo di un'Isola, Quartu S. Elena, 1993.

<sup>234</sup> Nel sec. XV il nome di questo mese in logudorese presentava già la sonorizzazione di -t- come oggi (cfr. *RSPS*, 52-54, 133, 135, 140, 262: *nadale*); si può presumere che la variante

problematico, infatti, spiegare le presunte modalità con le quali a Tempio agli inizi del Seicento una schiacciante maggioranza di corsofoni avrebbe acquisito migliaia di prestiti lessicali da una minoranza sardofona talmente esigua che, secondo quanto attestano le fonti documentarie del periodo, non raggiungeva il 15% della popolazione locale.

La colorazione del gallurese in senso corso - pur tenendo conto dei massicci apporti lessicali e dell'importante influsso operato sulla sintassi da parte del sardo logudorese - ha la sua principale ragione nei rapporti di forza nettamente favorevoli alla componente demografica corsa rispetto a quella autoctona. Rapporti che dovettero ribaltarsi a favore della prima dopo che, intorno alla metà del XIV secolo, la Gallura subì un tracollo demografico che ne causò uno spopolamento quasi totale. In seguito quel vuoto demografico fu compensato da un lento ma incessante flusso migratorio alimentato dalla vicina Corsica.

La stratificazione fonetica di molti sardismi lessicali penetrati nel gallurese dimostra che fra il Trecento e il Quattrocento le forme che prevedevano *th* furono acquisite dalla nuova varietà di origine corsa con adattamenti recanti *ts*. Il progressivo inurbamento della massa pastorale corsofona nei superstiti villaggi dell'Alta Gallura, ma soprattutto a Tempio, dovette rafforzare in modo definitivo la supremazia acquisita dalla nuova varietà di matrice corsa sul preesistente sardo logudorese.

I successivi gruppi giunti dalla Corsica tra il Sei e il Settecento poterono apportare delle innovazioni di tipo fonetico o lessicale, tra le quali forse anche alcuni degli stessi ligurismi introdotti dai bonifacini. Tuttavia i tratti caratteristici della nuova varietà, scaturita dall'incontro del corso oltremontano col sardo logudorese parlato in Gallura dal medioevo, dovettero assorbire le parlate di cui erano portatori i nuovi immigrati. Dovette trattarsi di una dinamica in parte analoga a quella che, per esempio, può osservarsi attualmente nel dialetto della Maddalena dove il fondo corso oltremontano e il suo elemento ligure bonifacino - pur arricchendosi di italianismi, di galluresismi e di sardismi - mantengono tuttavia i tratti costitutivi della parlata originaria. Un fenomeno di questo tipo può spiegare, appunto, l'omologazione linguistica subita dalla pur cospicua componente cismontana documentata nel Settecento a Tempio.

---

*natàli*, attestata in tutte le varianti del gallurese risalga a un periodo anteriore; il sassarese, che si affermò sul sardo entro i primi decenni del Cinquecento, ha *naddàri*; il sedinese, che soppiantò il logudorese entro la terza decade del '500, presenta ugualmente *naddàli* con regolare trattamento -dd- < -t-.